
SB Servizi S.r.l.

Settore Traduzioni – Trascrizioni

**PROCEDIMENTO VIA EX POST: “NUOVO CAMPO PROVE R140
E NUOVI REPARTI R200 E R210”**

PROPONENTE RWM ITALIA SPA
INCHIESTA PUBBLICA

27 Aprile 2023

dalle ore 15:00 alle ore 20:00

APERTURA DELL'INCHIESTA PUBBLICA A CURA DEL MODERATORE:

Prof. Marcello Cecchetti (Moderatore)

Buongiorno e benvenuti e ben trovati.

Sono Marcello Cecchetti, ho il compito di fare da Moderatore in questo incontro di Inchiesta Pubblica. Vedo che ci sono al momento 17 partecipanti. A me il compito di introdurre. La sede di oggi è la sede dell'incontro dell'Inchiesta Pubblica che è stata indetta come strumento di consultazione del pubblico nell'ambito di procedimento di valutazione di impatto ambientale ex post del progetto a tutti noto, presentato dalla società RWM Italia S.p.A. e intitolato: "Nuovo Campo Prove R140 e nuovi Reparti R200 e R210".

Nell'ambito di questo procedimento, che dovrà portare appunto a valutare gli impatti ambientali di questo progetto, la consultazione del Pubblico è stato disposto di svolgerla anche attraverso questo strumento dell'Inchiesta Pubblica.

L'Inchiesta Pubblica è articolata in tre fasi come disciplinata dalle direttive regionali in materia di VIA. Le due fasi, illustrativa e consultiva, sono quelle che svolgeremo oggi. L'illustrativa consiste nella presentazione al Pubblico del progetto e dello studio di impatto ambientale da parte della società proponente; e la fase consultiva invece è quella della raccolta delle osservazioni e delle eventuali proposte da effettuarsi appunto nell'ambito di questo incontro.

Ci sarà poi una fase finale preceduta dalla possibilità entro venti giorni dalla data di svolgimento di questo incontro per il Pubblico interessato di presentare ulteriori osservazioni in forma scritta trasmettendole al Servizio VIA dell'Assessorato Regionale Difesa dell'Ambiente della Regione Sardegna.

Dopo questi venti giorni è prevista una fase finale in cui, a cura del Servizio VIA della Regione, si redige un rapporto finale che conterrà la sintesi dei principali argomenti emersi in questo incontro, delle osservazioni e delle proposte formulate e un giudizio di sintesi sul risultato dell'Inchiesta Pubblica.

A me il compito di governare i lavori di questo incontro e di fare rispettare anche i tempi.

È previsto dopo di me sicuramente una presentazione dell'Autorità procedente, del procedimento che si sta svolgendo di VIA ex post sul progetto, poi ci sarà ovviamente l'intervento della Società Proponente che presenterà le procedure concorsuali e lo studio di impatto ambientale, con dei tempi che saranno contenuti in 45 minuti come limite massimo. Poi ci sarà la fase della consultazione vera e propria e quindi della raccolta delle osservazioni, degli interventi, delle richieste di chiarimento, prima di tutto di coloro di voi che si sono prenotati nell'ordine rigoroso di prenotazione.

A me risultano le prenotazioni del signor Marco Mazzoni, Maria Setzu, Antonella Piras, Mauro Gargiulo, Massimo Coraddu, Maria Paola Falqui, Bastiano Compostu, Enrico Sanna, Efsio Pilleri, Giacomo Meloni, Marco Mameli, Vincenzo Lai, Andrea Porcu e Salvatore Drago. Questi 14 che ho nominato interverranno con certezza con un limite massimo per ciascuno di dieci minuti e sarà mio compito ingrato quello di eventualmente interrompere l'intervento se dovesse oltrepassare il limite di tempo consentito, e poi se qualcun altro avrà intenzione di intervenire o avrà l'esigenza di richiedere qualche chiarimento, avrei in qualche modo concordato anche con l'Amministrazione procedente e con la Società Proponente di ammettere anche eventuali ulteriori interventi per un limite massimo che non oltrepassi le tre ore complessive di lavoro. Dopodiché faremo una pausa, una pausa di circa un quarto d'ora e daremo poi la parola di nuovo alla Società Proponente per eventuali appunto risposte e chiarimenti o puntualizzazioni che si dovessero essere rese necessarie dagli interventi del Pubblico interessato.

Rammento soltanto due cose di metodo, e poi termino questa mia introduzione, il primo elemento che vorrei rammentare è il fatto che l'oggetto del nostro incontro è per l'appunto il progetto presentato dalla Società Proponente e presentato con l'istanza di valutazione di impatto ambientale ex post e lo studio di impatto ambientale che lo accompagna. Questo è l'oggetto di cui dobbiamo occuparci e su cui oggi effettuiamo questa consultazione pubblica, che è una modalità, questa è la seconda cosa che rammento, è una modalità – come dire – particolarmente virtuosa di consultazione, perché è una consultazione che consente un'interlocuzione dialogica, consente un confronto: la Società Proponente con il suo progetto e il suo studio di impatto e il Pubblico interessato, che, come dire, ha interesse a partecipare, a interloquire, a fare domande, a richiedere chiarimenti. E da questo confronto emergerà evidentemente intanto la possibilità per la Società Proponente di precisare, di modellare, di chiarire e quindi di fornire ulteriori elementi all'Amministrazione che dovrà poi prendere la decisione e istruire il procedimento; e l'altro perché evidentemente anche il Pubblico, da un confronto diretto con la Società Proponente, potrà eventualmente, come detto, entro venti giorni, proporre ulteriori osservazioni in forma scritta, trasmettendolo alla Regione e arricchendo in questo modo l'istruttoria del procedimento in corso.

Mi fermo qui e a questo punto darei la parola ai rappresentanti del servizio valutazioni e impatti incidenza ambientale della Regione Sardegna per una rapida presentazione del procedimento in corso.

INTRODUZIONE DELLE ATTIVITÀ A CURA DELL'AUTORITÀ COMPETENTE:

Dottor Daniele Siuni

Grazie. Buongiorno a tutti, io sono Daniele Siuni e sono il Direttore del Servizio Valutazione Impatti e Incidenze Ambientali.

Sono qua presenti dalla sala l'Assessorato dell'Ambiente Felice Mulleri, il Responsabile del Settore VIA, Valentina Grimaldi è responsabile del Settore Valutazione di Incidenza Ambientali e anche i colleghi Labella Manconi e Paolo Pisano, che sono i referenti tecnici dell'istruttoria del procedimento in questione.

Il Professor Cecchetti ha fatto delle correttissime e assolutamente condivisibili premesse che ci agevolano sicuramente il lavoro e rendono anche molto più breve il nostro intervento preliminare.

Ricordo solamente un po' da dove nasce questo procedimento che appunto, come diceva il professore, si tratta di un procedimento ex post attivato ai sensi dell'articolo 29 comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e anche ai sensi delle nostre direttive regionali di cui alla Delibera Regionale 1165 del 2021 attivato a seguito della sentenza del Consiglio di Stato del novembre 2021 che ha tra l'altro annullato una precedente deliberazione di Giunta Regionale del gennaio 2019 che costituiva praticamente il provvedimento conclusivo del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA che il Servizio aveva attivato per il riferimento al Nuovo Campo Prove R140.

A seguito quindi di questo intervento giurisdizionale la società ha presentato ad agosto 2022 e regolarizzato poi a ottobre l'istanza di approvazione di questo procedimento avente a oggetto, come già detto, il Nuovo Campo Prove R140 e i Nuovi Reparti R200 e R210.

A seguito delle prime fasi procedurali, appunto come già ricordato, con una nostra comunicazione di febbraio 2023 abbiamo disposto anche a seguito di una esplicita richiesta da parte di alcune associazioni, abbiamo disposto che la fase di consultazione del pubblico di questo procedimento si svolgesse nelle forme appunto dell'Inchiesta Pubblica, di cui la giornata odierna è una delle fasi principali, fasi che appunto sono già state ricordate anche dal professore che mi ha preceduto.

In accordo con la società sono state definite delle regole del gioco rispetto alle modalità di svolgimento di questa giornata, quindi cerchiamo tutti quanti di rispettarle e condividiamo, e anzi ospitiamo che tenuto anche conto dei numeri non sicuramente eccessivi di partecipanti, chiediamo che sia data la più ampia possibilità a tutti quanti di partecipare eventualmente e di interloquire nell'ambito di questa giornata anche eventualmente se dovesse sorgere qualche necessità ulteriore rispetto ai tempi che abbiamo detto di dieci minuti ciascuno.

Il procedimento appunto si sta svolgendo ai sensi delle Direttive Generali 1165, in particolare all'allegato G1 che definisce le modalità di svolgimento del procedimento di impatto ambientale ex post, e quindi a valle da questa giornata noi, il nostro Servizio, predisporrà una relazione, un documento di sintesi finale che in qualche modo raccoglierà tutti i contenuti emersi in questa sede e le proposte e le eventuali esigenze di approfondimento, anche istruttorie che poi dovranno essere sviluppate nelle fasi successive del procedimento. Documento che verrà pubblicato e verrà anche messo ovviamente a disposizione della Società Proponente la quale potrà ovviamente anche presentare le proprie controdeduzioni, le proprie proposte e i propri interventi migliorativi.

Nelle regole che abbiamo definito abbiamo anche previsto che dopo la giornata odierna ci fosse la possibilità di ulteriori venti giorni per consentire a chiunque fosse interessato di presentare anche in forma scritta ulteriori osservazioni che ovviamente anche queste verranno tenute in debito conto e saranno parte appunto di quel documento finale di cui parlavo prima.

Le finalità della giornata odierna, come dicevo, le ha ben rappresentate il professore e dal nostro punto di vista, ribadisco, è molto importante e questo è il motivo per cui abbiamo deciso di indire questa modalità di consultazione pubblica, che è quello di favorire la massima partecipazione e anche il confronto tra i soggetti interessati e la stessa società, che ha occasione anche nella giornata odierna di presentare ovviamente i contenuti del proprio progetto e in particolar modo i contenuti dello studio di impatto ambientale e presentare tutte le proprie proposte e soluzioni e motivazioni dell'opera che sta proponendo.

Io non avrei altro da aggiungere, ripeto, cerchiamo di rispettare le regole del gioco e allo stesso tempo però appunto ribadisco la richiesta di consentire a tutti, qualora volessero partecipare, ci sono già quelli registrati e quindi quelli assolutamente, ma anche eventuali ulteriori interventi che dovessero rendersi necessari durante il corso della giornata, dal nostro punto di vista è opportuno che venga concesso e che possano intervenire e favorire il confronto.

Noi per il momento abbiamo concluso per il momento. Ci risentiamo al termine. Grazie.

Prof. Marcello Cecchetti (Moderatore)

Grazie a lei, Ingegnere. Grazie di questa introduzione amministrativa e procedimentale che ha ribadito anche il senso del nostro stare qui e di questo incontro, racchiuso e sintetizzato nella parola “confronto” come partecipazione che non è in qualche modo a distanza, anche se siamo a distanza, ma è una partecipazione sincronica, in cui Proponente e Pubblico interessato possono dialogare. Questo è lo spirito che ci anima oggi.

Consentitemi una correzione a un mio errore: ho fatto prima un elenco in un ordine che era esattamente inverso, o meglio era un ordine che partiva dall'ultimo prenotato e arrivava al primo prenotato. Quindi leggete, non sto a ripetere i nomi, però leggete quel mio elenco di prima come esattamente al contrario, quindi si partirà dal signor Salvatore Drago e poi a seguire Andrea Porcu, Vincenzo Lai, Marco Mameli, fino ad arrivare a Marco Mazzoni che era l'ultimo prenotato. Ribadisco che al termine di questi interventi sarà consentito, e consentirò assolutamente, anche ulteriori interventi. Ci si può prenotare semplicemente alzando la “manina” che trovate tra le funzioni di Webex, in modo che io possa identificare chi vuole intervenire ulteriormente e dare la parola come è giusto che sia. Fino direi a un massimo di tre ore, ecco, le tre ore previste nella direttiva della Regione Sardegna, vorrei che fossero se possibile rispettate.

A questo punto la parola alla Società Proponente, a cui la cedo senz'altro volentieri, c'è un intervento. Comunque la Società si organizza come meglio crede.

Prego la parola alla RWM.

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO A CURA DEL PROPONENTE/ESTENSORE:

Dottor Fabio Garzi (Società RWM)

Buongiorno a tutti. Sono Fabio Sgarbi e sono l'Amministratore Delegato e il legale rappresentante della Società. Il mio compito è quello di contestualizzare lo stabilimento e l'intervento oggetto del procedimento.

Come molti sanno l'attività dell'azienda è nel settore della Difesa, esclusivamente nel settore della Difesa, il settore della Difesa è il settore ampiamente ribadito dall'Amministrazione dello Stato di carattere strategico per lo Stato e le Nazioni alleate, che non solo rappresenta una importante fonte tecnologica e di risorse, ma è soprattutto fondamentale per garantire una sicurezza sovrana nei confronti di quelle che possono essere eventuali minacce derivate dall'esterno.

In questo contesto l'azienda opera e in questo contesto esiste lo stabilimento di Domusnovas, il quale si colloca in un territorio particolare, un territorio in cui le attività produttive soffrono in termini di quantità e rilevanza nel tempo e in cui, se vogliamo, in un contesto in cui lo stabilimento di Domusnovas rappresenta oggi forse un esempio di controtendenza, perché? Perché lo stabilimento Domusnovas e in particolare questo progetto rappresentano un'intenzione del Gruppo di cui facciamo parte di radicarsi nel territorio e quindi di investire sempre più in quello che è un'attività strategica per lo Stato e per le Nazioni alleate sia dell'Unione Europea che della NATO.

Se uno guarda i dati disponibili a livello territoriale dell'occupazione verrà che il territorio del Sulcis è sicuramente un territorio in cui la popolazione sta invecchiando pesantemente, in cui la percentuale di disoccupazione è abbastanza elevata, addirittura più del doppio di quella nazionale a livello giovanile, dove i redditi pro capite sono tra gli ultimi sulle 110 province italiane.

La realtà è potenziare e investire in maniera importante in questo territorio, significa che l'intenzione è quella di, prospetticamente, creare continuità.

Gli interventi dell'azienda nello stabilimento sono stati regolari e costanti, quindi non è un exploit, è un'attività di consolidamento di uno stabilimento già esistente da anni che ha vissuto dal 2010 in poi una costante fase di regolare ammodernamento per migliorare gli aspetti ambientali e di sicurezza, che hanno portato l'azienda a investire solo negli ultimi sei anni oltre 50 milioni di euro.

L'azienda rappresenta anche, dicevamo dal punto di vista occupazionale, un punto importante, perché ovviamente a seconda dell'andamento del business, il numero di lavoratori confrontati dal 2010, quando l'azienda ha preso in mano lo stabilimento, a oggi, è praticamente cresciuto dalle 67 unità più circa una ventina - trentina di personale dell'indotto del 2010, alle attuali 280, più 150 dell'indotto.

Investire, dicevo prima, vuol dire consolidare, vuol dire mantenere, rispondere a delle esigenze che lo Stato ci detta. L'attività è esclusivamente mirata a rifornire forze armate di Stati, di Stati alleati oltre che del nostro.

Il progetto in questo contesto riguarda, come ha ricordato prima il Dottor Sironi, è stato ricordato due elementi dello stabilimento, importanti, uno il potenziamento della linea di produzione che si affianca a una linea di produzione più piccola già esistente che aumenta le capacità produttive e quindi permette all'azienda di far fronte in termini più competitivi e anche in termini di risposta alle domande più rapidi o quelle che sono le esigenze dello Stato Italiano e dei Paesi alleati a cui lo Stato Italiano consente l'esportazione. E affiancato a questo un Campo Prove che di fatto viene saltuariamente utilizzato per prove di validazione piuttosto che per prove di controlli di qualità.

Questo intervento, una volta che andrà a regime, potrà portare un'aggiunta di personale fino a circa 200 unità tra quelle che sono praticamente le persone propriamente impiegate nell'impianto e quello che sarà l'incremento di personale affiancato dagli impianti collaterali per alimentare questo impianto.

Io penso di avere dato un quadro sufficientemente sintetico del contesto in cui si inserisce l'azienda e anche l'intervento nello specifico e quindi vi ringrazio e vi auguro una fruttuosa discussione e quindi vi ripasso la parola.

Ingegnere Fruttuoso - Host (Organizzatore)

Grazie. Io sono Fruttuoso e quindi prendo la palla al balzo dall'Ingegnere Sgarzi. Sono il Coordinatore dello studio di impatto ambientale che è stato sviluppato insieme ad altri colleghi di diverse discipline e in particolare, accanto a me, che sono un ingegnere, ha visto il coinvolgimento e lo sviluppo dello studio di impatto ambientale il Dottor Marco Mazzoni, che quindi a precisazione rispetto all'elenco degli interventi, interverrà fra poco per presentare lo studio di impatto ambientale; poi la Dottoressa Beatrice Pucci, una biologa; il Dottor Massimo Pellegrini, è un geologo; e poi la Dottoressa Trivisonno, che ha dato un contributo anche dal punto di vista tecnico-giuridico.

Prima di entrare nel merito vorrei fare due precisazioni rispetto a quello che è stato detto ora in precedenza, perché può essere importante dal punto di vista dell'inquadramento di questo studio di impatto ambientale, che è uno studio di impatto ambientale su una VIA ex post, e in particolare rispetto anche al titolo che è stato dato dall'Ingegnere Siuni, dove vorrei soltanto precisare che non è uno studio di impatto ambientale limitato al Nuovo Campo Prove R140 e Nuovi Reparti R200 e R210, ma già nell'istanza include la valutazione degli effetti cumulativi delle nuove strutture con l'impianto

preesistente, questo è uno degli aspetti importanti dell'impostazione di questo studio ex post che va a fare il punto della situazione e della collocazione nel territorio di tutto lo stabilimento.

Questo fa sì che accanto alla relazione ambientale, che costituisce il documento principale di cui il Dottor Mazzoni fra poco presenterà tutti i contenuti, nella realtà all'interno dell'istruttoria sono stati riversati altri elementi che sono stati già oggetto per altro in passato e in precedenza già di istruttorie e, a riguardo, mi preme anche sottolineare un altro aspetto, noi stiamo parlando di una VIA ex post, e in generale una VIA ex post può riguardare sia situazioni di realtà che sono state collocate sul territorio in assenza di qualunque procedura e verifica dal punto di vista della valutazione di impatto ambientale, qui la situazione è un po' particolare, perché anche il procedimento che è stato sempre citato dall'Ingegnere Siuni, svolto in precedenza, è oggetto di censura da parte poi del Consiglio di Stato, e quindi la verifica di assoggettabilità che è stata anche in questo caso riferita al Nuovo Campo Prove R140. In realtà anche qui, io parlo ovviamente da tecnico in questo momento, non posso non rilevare che nell'ambito di quella istruttoria nella realtà non si è limitata al Campo Prove R140, è stato di tipo molto più estensivo.

Accanto a questo mi preme mettere in evidenza un'altra specificità, questo lo dico dal punto di vista tecnico, e la specificità in relazione alla valutazione degli impatti.

Con quella precisazione che ho fatto anche sul titolo, che quindi lo studio ha riguardato gli effetti cumulativi delle nuove strutture con tutto l'impianto preesistente, ci troviamo anche in una situazione particolare, in ragione del fatto che poiché le opere in vigenza di titoli autorizzativi che ne consentivano la realizzazione sono state realizzate, c'è un aspetto per noi tecnici molto interessante. Non ci troviamo a lavorare soltanto rispetto a quelli che sono delle valutazioni di tipo prognostiche fatte con modelli, e quindi valutare la compatibilità di un intervento con quello che è il territorio sulla base di modelli, anche previsionali, ma in questo caso abbiamo anche una parte di tipo diagnostico, in particolare proprio il fatto che gli impianti sono stati realizzati in vigenza di quelle che erano le autorizzazioni quando sono state realizzate, senza ovviamente metterli in esercizio abbiamo avuto la possibilità, dal punto di vista tecnico, di fare dal punto di vista diagnostico il monitoraggio per vedere l'effetto combinato con un esercizio dei nuovi impianti fatto in situazioni di collaudo, diciamo così, di una messa a punto, ma avere già anche la contezza di quelli che sono gli impatti e non più soltanto dal punto di vista prognostico e quindi sulla base di modelli preventivi, ma anche appunto la possibilità di verificare in campo quelli che erano i risultati, e questo in particolare per quanto riguarda uno degli aspetti che può avere degli effetti sul territorio, che è la parte di rumore, per il quale si è riusciti a fare dei monitoraggi e mettendo in funzione, cioè il monitoraggio acustico, che risponde a

quello che sarà il clima acustico anche dopo la messa in esercizio definitiva degli impianti già esistenti.

Detto questo, passo la parola al Dottor Mazzoni che quindi utilizzerà delle slide per andare a rappresentare il contenuto dello studio di impatto ambientale.

Dottor Marco Mazzoni

Cercherò di essere il più breve possibile per rispettare i tempi che sono stati assegnati.

Si tratta naturalmente del presente studio, è una VIA ex post, come già stato detto dall'Ingegnere Fruttuoso e dall'Ingegnere Sgarzi, e rappresenta non soltanto il Campo Prove R140 e i Nuovi Reparti R200 e R210, ma anche una valutazione degli effetti cumulativi delle nuove strutture con l'impianto preesistente, e naturalmente lo studio di impatto ambientale è stato redatto in modo da fornire ogni informazione utile in merito alle possibili interferenze delle attività descritte con le componenti ambientali.

Quali sono i contenuti dello studio di impatto ambientale? Innanzitutto la relazione tecnica e la sintesi non tecnica, anche se nella slide non è rappresentata, e poi tutta una serie di elaborati che sono, cominciano dalla... Io non li leggo e non li descrivo, ma li rammento soltanto per fare in modo che tutti abbiano una percezione di quanto grande sia stato anche lo sforzo di rendere visibile quanto è stato fatto da un punto di vista programmatico.

La relazione tecnica fa innanzitutto riferimento al quadro di riferimento programmatico.

Il Quadro di Riferimento Programmatico è strutturato per fornire tutti gli elementi conoscitivi sulle relazioni e i rapporti di coerenza fra l'opera che è costruita e gli atti di pianificazione territoriale e settoriale. Illustra altresì l'inquadramento delle nuove strutture nel contesto della pianificazione a scala locale, nonché la verifica delle esigenze indotte dal loro esercizio.

(A questo punto vengono fatte visionare delle slide)

Quindi è stato delineato il contesto vincolistico della pianificazione dei territori comunali di Domusnovas e del comune di Iglesias, nei cui territori è ubicata l'area oggetto di studio. In particolare sono stati esaminati gli strumenti di pianificazione che sono: il PPR, il Piano Paesaggistico Regionale; il Piano Urbanistico Provinciale, quindi il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, i Piani Urbanistici Comunali, il Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sardegna e il Piano di Assetto Idrogeologico e il Piano Stralcio delle Fasce Fluviali.

Sono stati inoltre presi in esame le aree ZSC e ZPS e il Piano di Classificazione Acustica del comune di Iglesias, giacché il Comune di Domusnovas non ha ancora redatto un suo Piano di Classificazione Acustica.

Il Quadro di Riferimento Ambientale è sviluppato analizzando nell'area interessata i sistemi ambientali coinvolti dalle attività, dettagliando lo stato attuale rilevato è sviluppando l'analisi di impatto previsionale per ogni singola componente ambientale e per il complesso, come diceva l'Ingegnere Fruttuoso, il sistema ambientale interferito.

Prenderemo in esame l'inquadramento climatico, l'inquadramento geologico e geomorfologico e idrogeologico, la sismicità e il sistema delle acque superficiali e sotterranee, la qualità dell'aria, la capacità di carico dell'ambiente naturale, poiché è uno dei punti cruciali degli studi di impatto ambientale, quindi zone umide, flora e fauna e le aree protette, le aree marine protette, i parchi regionali e le aree di rilevante interesse naturalistico istituiti dalla Legge Regionale 31/89, le oasi permanenti di protezione faunistica e di cattura istituite a proposte, le zone protette e speciali designate ai sensi delle Direttive Europee 2009/147 e 92/43. Le zone di protezione speciale 2014 e i siti di interesse comunitari.

Il Quadro di Riferimento Progettuale riporta la situazione futura, nel caso di specie, come si sa è già realizzata, descrivendo le attività e le soluzioni tecnologiche adottate, nonché gli interventi che sono stati realizzati per la messa in opera del cantiere e per il ripristino ambientale delle aree al termine dei lavori di costruzione.

(Slide)

Cominciamo a guardare la localizzazione. Il nuovo Campo Prove R140 è destinato all'attività statica di prove di scoppi e manufatti esplosivi, che è ubicato in posizione decentrata rispetto alle altre aree operative dello stabilimento. Il campo prova è costituito da:

- un'area recintata e terrapienata destinata all'effettuazione delle prove di scoppio (Reparto R140). Il quantitativo di materiale esplodente che potrà essere fatto detonare sarà limitato a 10 Kg come da prescrizioni di Pubblica Sicurezza della Prefettura.
- Un piccolo locale (Locale X140a) esterno all'area terrapienata destinato a postazione di sicurezza per l'operatore durante le prove di scoppio quindi eseguite con comando da remoto.

Va sottolineato a questo punto, il nuovo Campo Prove ha già ricevuto tutte le autorizzazioni preliminari previste dalla legge da parte del Ministero dell'Interno e da parte del CTR in termini di sicurezza e prevenzione di pericoli da incidenti rilevanti.

Questa è l'area di cui stiamo parlando.

Le attività da svolgersi presso il Campo Prove non rientrano nel ciclo produttivo dello Stabilimento e pertanto non saranno continuative ma assolutamente saltuarie.

Le attività saranno funzionali ma non vincolanti alle attività di progettazione e di controllo qualità su alcuni manufatti. Si prevede un numero approssimativo di circa 30 prove nell'arco di un anno.

Guardiamo la localizzazione dei nuovi reparti R200 e R210. L'intervento del progetto è stato realizzato nel lotto di terreno ubicato nel Comune di Iglesias, in Località San Marco, istinto dal nuovo Catasto dei Terreni, foglio 903 mappale 34 di proprietà della società RWM S.p.A..

Questa è l'area di cui stiamo parlando.

(Slide)

Il progetto consta nella realizzazione di due nuovi reparti R200 e R210. Il Nuovo Reparto R200 è da adibirsi alle operazioni di miscelazione di esplosivi e di caricamento di munizioni e teste in guerra con gli stessi; il Nuovo Reparto è indicato come R210 da adibirsi all'attività di assiemature di materiali esplodenti, provenienti dai depositi o dagli altri reparti dello Stabilimento.

(Slide)

Descrizione delle ragionevoli alternative.

La realizzazione del Nuovo Campo Prove R140 e dei Nuovi Reparti R200 e R210 fanno parte del programma di ammodernamento e di potenziamento dello Stabilimento RWM Italia S.p.A., è finalizzato a rispondere meglio, come diceva l'Ingegnere Sgarzi, alle richieste del mercato di riferimento e a razionalizzare il complesso sistema di produzione presente in azienda.

In particolare il progetto del Nuovo Campo Prove R140 è parte del citato programma per i seguenti motivi: non trasportabilità dei manufatti esplodenti riconosciuti e sperimentati; necessità di eseguire saltuariamente dei controlli di qualità; assenza di equivalenti strutture in Sardegna e nel resto del territorio nazionale.

L'esecuzione delle prove in situ è quindi una scelta obbligata che privilegia la sicurezza e l'operatività dello stabilimento. Ciò porta ad escludere ogni possibile opzione zero.

(Slide)

Del resto sono state analizzate altre possibili posizioni del Nuovo Campo Prove, ma l'area prescelta, nonostante sia l'opzione più onerosa dal punto di vista economico, è stata quella ritenuta tecnicamente e dal punto di vista della sicurezza la più valida in quanto: la zona su cui è stato realizzato il Nuovo Campo Prove si trova in posizione decentrata rispetto alle altre aree produttive e agli uffici dello stabilimento, ma al tempo stesso è facilmente collegabile al sito dal punto di vista logistico.

Non è un caso che nella relazione paesaggistica, che è l'allegato che è qui citato, è riportato quanto segue: "La soluzione proposta scaturisce dalle analisi di condotte in fase di progettazione e che hanno tenuto in considerazione le caratteristiche paesaggistico e ambientali dell'area e le esigenze aziendali riuscendo a raggiungere un risultato in grado di ponderare i vari aspetti".

(Slide)

Si è già detto che la realizzazione dei Nuovi Reparti R200 e R210 è legata ai nuovi fabbisogni operativi dell'azienda. Tali reparti e infrastrutture necessari per migliorare la capacità produttiva sono stati costruiti del resto utilizzando le migliori tecnologie attualmente disponibili per garantire sempre la sicurezza dei lavoratori e la qualità dei prodotti.

Per questo motivo non sono state prese in considerazione altre ragionevoli alternative, in quanto l'ubicazione dei nuovi reparti risulta assolutamente compatibile con il rispetto della vincolistica e con la minimizzazione dell'impatto ambientale.

(Slide)

Descrizione del progetto.

Il Nuovo Campo Prove, l'abbiamo detto già, è costituito da un'area recitata e terrapienata destinata all'effettuazione delle prove di scoppio.

Un locale esterno dell'area terrapienata per la destinazione delle prove: postazione di sicurezza per le operazioni di preparazione delle prove, alloggiamento degli strumenti ed attrezzi necessari per l'effettuazione dei test; riparo degli operatori o dell'operatore al momento dello sparo.

(Slide)

Le attività svolte all'interno del Nuovo Campo Prove consistono nel far detonare materiali esplodenti di modeste dimensioni.

La quantità massima di materiali, autorizzati dalla Prefettura di Cagliari, è stata un massimo di 10 chilogrammi.

(Slide)

Le attività si svolgono nel pieno rispetto delle procedure aziendali, in linea generale nelle modalità tipiche di esecuzione delle attività, sono le seguenti: preparazione in sicurezza dei materiali esplodenti da detonare; chiusura dell'ingresso dell'area prove R140; l'allontanamento dall'area di prova e sistemazione nel Locale X140a; innesco in remoto della detonazione del Locale X140a; riapertura in sicurezza dell'area di prove R140; pulizia dell'area di prova da eventuali frammenti alla fine della prova.

(Slide)

Quali sono state le indagini preliminari *ante operam*? Parliamo delle condizioni geologiche e litotecniche.

Lo studio che è stato realizzato nell'allegato E-1 ha stabilito quanto segue: "...Viste le caratteristiche dimensionali e costruttive delle opere da realizzare, il suddetto assetto litostratigrafico risulta pertanto favorevole alla loro esecuzione secondo le regole dell'arte".

Del resto la parametrizzazione geotecnica proposta per ciascuna unità litostratigrafica individuata, basata sulle risultanze di analisi e prove realizzate nel corso di interventi entro il sedime dell'impianto industriale di Domusnovas, risulta adeguata sia a garantire la stabilità delle scarpate della nuova viabilità di accesso al poligono sia per le fondazioni delle strutture edilizie della "Casamatta" e delle murature di sostegno delle terre perimetrali al poligono.

(Slide)

Condizioni idrogeologiche.

Nel documento che è riportato in Allegato G redatto a ottobre 2017 che illustra i risultati delle indagini geognostiche eseguite con il fine di verificare puntualmente le condizioni idrogeologiche del previsto sedime di intervento si legge: "...Si può verosimilmente escludere la presenza di una falda idrica in grado di interferire con le opere in progetto".

(Slide)

Terre e rocce.

Nella relazione dello studio *ad hoc* sull'utilizzo di terre e rocce da scavo (Allegato J) si legge: "... si ritiene possibile il riutilizzo integrale dei materiali movimentati esclusivamente all'interno del medesimo cantiere, previo trattamento riconducibile alla norma pratica industriale ove necessario, fatti salvi gli eventuali approfondimenti che verranno richiesti dagli enti territoriali di controllo".

(Slide)

Sempre per la descrizione dei progetti.

Vediamo i nuovi reparti R200 e R210, si è già detto che sono: un Nuovo Reparto composto da più locali e individuato come R200 e un nuovo reparto individuato come R210.

“Al fine di migliorare le condizioni di sicurezza e quindi la logistica aziendale, si è proceduto alla riorganizzazione della viabilità interna e nell’area di intervento e alla sistemazione piano altimetrica di alcune zone”.

(Slide)

Il materiale escavato nel corso dell’attività di costruzione è stato utilizzato interamente nello stesso sito in cui è stato scavato, all’interno della stessa area di cantiere, in osservanza dell’articolo 185 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. per la realizzazione dei rilevati e per le sistemazioni planoaltimetriche morfologiche dell’areale di intervento.

Reparto R200 è composto di più locali che sono quelli descritti in questa slide.

(Slide)

Per garantire il corretto funzionamento degli impianti e permettere il normale svolgimento del procedimento produttivo in sicurezza, è stato necessario realizzare anche una serie di nuove aree e nuovi fabbricati dedicati ad alloggiare impianti o parti di impianto e macchinari necessari al funzionamento del Reparto R210 che sono questi: il 203, il 207 e W150, 162, eccetera eccetera come vedete descritti in questa slide (*vedi elenco nella slide menzionata*).

Il Reparto R210, protetto da terrapieni è adibito alle seguenti operazioni da eseguirsi: assiematura; marcatura e ritocchi di verniciatura; test e controlli finali; imballaggio.

Contemporaneamente alla costruzione dei Nuovi Reparti è stato previsto anche un idoneo impianto viario che mette in collegamento i Nuovi Reparti tra loro e con il resto dello Stabilimento. L’intervento ha previsto la realizzazione degli opportuni scavi, del cassonetto stradale e dalla pavimentazione stradale, in parte in conglomerato bituminoso e in parte in conglomerato cementizio.

(Slide)

Anche qui vediamo le “Indagini preliminari *ante operam*”.

Allo scopo di definire le condizioni geologiche litotecniche e idrogeologiche dei terreni di sedime per determinare la capacità portante del substrato geologico locale e valutare il comportamento dell'insieme struttura/terreno, è stata eseguita una campagna geognostica, preventivamente accordata con il progettista delle opere, che si è esplicata in sondaggi a carotaggio continuo e prove di laboratorio (vedi allegato L).

(Slide)

Terre e rocce da scavo.

Le analisi chimiche condotte su campioni rappresentativi delle terre e rocce da scavo oggetto di sbancamento hanno permesso di verificare il pieno rispetto delle condizioni prescritte dal D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. in quanto non hanno ravvisato alcun superamento dei valori di “soglia di contaminazione” per siti a destinazione commerciale ed industriale ai sensi dell'Allegato 5 del D.Lgs. 152/2006 (Colonna B della Tabella 1).

Anche questo è descritto nell'Allegato M.

Pertanto, le terre e rocce da scavo in argomento, dal momento che: rispondono a precisi requisiti di qualità ambientale e sono generate dalla realizzazione di un'opera senza costituirne la finalità diretta, sono escluse dal campo di applicazione della normativa per i rifiuti (nei termini previsti dall'articolo 185 comma 1 lettera c) del D.Lgs. 152/2006, che recita: “il suolo non contaminato e altro materiale allo stato naturale escavato nel corso di attività di costruzione, ove sia certo che esso verrà riutilizzato ai fini di costruzione allo stato naturale e nello stesso sito in cui è stato escavato”.

Per tale motivo l'Autorità Competente ha riconosciuto che potevano essere impiegate nel sito di destinazione previsto, ricadendo quest'ultimo, così come quello di deposito temporaneo, nel medesimo cantiere da dove sarebbero state prodotte con uguale configurazione litologica.

(Slide)

Analisi della compatibilità delle opere.

Qui andiamo a valutare l'analisi della compatibilità delle opere con alcuni fattori ambientali, il primo dei quali è la popolazione e la salute umana, e questi sono i punti previsti dalla linea guida dell'ISPRA per questo tipo di valutazione.

Alla fine si può concludere che non ci sono fasce di popolazione dei comuni di Domusnovas e di Iglesias, e di cui ai punti a), b), c) e d) della slide precedente, che possono essere potenzialmente coinvolte dai progetti di costruzione e di gestione dei Nuovi Reparti R140, R200 e R210. (*Vedi i punti meglio specificati nella slide*).

Analisi della compatibilità delle opere.

Sempre “Analisi della compatibilità delle opere”. Fattori ambientali, e parliamo di biodiversità.

Anche qui queste sono le linee guida di ISPRA che considerano di individuare e valutare questo tipo di...

Professor Marcello Cecchetti (Moderatore)

Dottor Mazzoni, solo per ricordarle che la Società avrebbe a disposizione solo altri dieci minuti del tempo indicato, quindi così per regolarsi, per non fare sforamenti. Naturalmente nella massima delle esigenze di completezza dell'esposizione, che è la prima cosa.

Dottor Marco Mazzoni – Sì. Quindi bisogna andare avanti con più velocità? Avevo previsto un intervento di...

Prof. Marcello Cecchetti (Moderatore) – Io, io glielo dico solo per regolare, poi ovviamente sono abbastanza flessibile, perché preferisco la completezza alla rigidità. Però, ecco, le dico, mancherebbero dieci minuti, se poi sono quindici va bene lo stesso, però non possiamo fare mezzora, ecco.

Dottor Marco Mazzoni – Perfetto, grazie. Sarò puntuale.

Dottor Marco Mazzoni

Dunque, nell'area del sito a circa 800 metri di distanza si trova un sito di importanza comunitaria denominato “Monte Linas”, e questo era stato nella precedente verifica di assoggettabilità, si era detto che non c'era nessuna necessità di ulteriori fasi di procedimento di valutazione di incidenza, in questo caso in ogni modo si è fatta una V.Inc.A. screening che è in allegato dello studio di impatto ambientale.

(*Slide*)

Suolo e sottosuolo.

I quadri geologico stratigrafici ed idrogeologici hanno messo in evidenza comunque l'assenza di ogni condizione di pericolosità. La prevalenza di formazione a bassa permeabilità porta ad escludere

qualsiasi possibilità di interferenze significative con le attività rimpianto dell'impianto in essere e le attività future e il quadro idrogeologico locale.

Quindi dal punto di vista del ruolo e del sottosuolo non ci sono problemi.

La bassissima sismicità porta a escludere la possibilità di rischi legati a fattori di amplificazione sismica locale.

(Slide)

Contaminazione del suolo.

Qui si parla del vecchio Campo Prove R79, alla fine del quale la società ha messo in atto un percorso di verifica delle contaminazioni del terreno provocate da quelle attività. I risultati al riguardo sui campioni di terreno hanno confermato che le attività svolte per anni nel Campo Prove R79 non hanno indotto alcuna contaminazione. Analogamente si può dire che tutti gli studi fatti per R140 al tempo zero post opera hanno optato e hanno evidenziato i risultati analitici entro i limiti posti dalla norma. La stessa cosa si può dire con i campioni che sono stati presi in contraddittorio con ARPAS, dei campioni di topsoide dei 15 centimetri di terreno, e anche questi hanno manifestato una piena corrispondenza con i valori previsti dalla legge.

Sulle acque per il R140 non ci sono scarichi e in ogni caso è stato previsto il posizionamento di un telo impermeabile di modo tale da per eventualmente raccogliere e smaltire le acque in maniera adeguata.

(Slide)

Compatibilità delle opere con il fattore aria.

Qui sono stati fatti numerosi interventi. Ora non mi posso soffermare perché il tempo stringe, e comunque da questo studio che consente di valutare scarsamente rilevante il contributo dello stabilimento sulla qualità dell'aria della zona circostante.

(Slide)

Il sistema Paesaggio.

Le relazioni paesaggistiche concludono che non andranno a incidere negativamente sull'area circostante, parliamo del Campo Prove R140. Del resto la Soprintendenza ha espresso parere favorevole limitatamente alla compatibilità paesaggistica.

Per i Reparti R200 e R210 la relazione paesaggistica, la soluzione proposta scaturisce dalle analisi condotte in fase di progettazione riuscendo a raggiungere un risultato in grado di ponderare vari aspetti. Quindi è una relazione paesaggistica favorevole.

Nell'ambito dell'*iter* autorizzativo prima l'82 e poi l'81 descritti in queste slide, la Regione Sardegna, cioè l'ufficio competente della Regione Sardegna, sostiene che appunto a condizione che ci sia un rispetto del piano paesaggistico e che ci sia al fine di mitigare l'impatto territoriale, rendere il decoro paesaggistico, modificare l'eliminazione di rimboschimento originario che si deve fare e quindi un piano di riqualificazione.

La società lo ha fatto, e poi si vedranno quali sono i risultati nelle slide successive.

(Slide)

Il rumore.

Anche per il rumore sono state fatte numerosissime prove che sono descritte qui, che ora non ho il tempo di descrivere accuratamente. Ma tutte le prove fatte hanno messo in evidenza i livelli sonori previsti, emerge che l'impatto acustico è poco significativo sull'ambiente.

L'azienda risulta pertanto anche esonerata dal rispetto del criterio differenziale diurno e notturno.

Queste sono le slide che descrivono i risultati e la stessa cosa vale per i ricettori che sono stati individuati e all'interno del perimetro aziendale. Questi sono descritti in questa slide.

Questi sono i risultati, che non ho tempo di descrivere.

È stato fatto un ulteriore approfondimento con ricettori posti all'esterno dell'area della ditta e due attività agropastorali, 430 e 620 metri e non si ritiene necessario quindi fare alcun tipo di intervento od opera di mitigazione.

Poi in data 4 agosto 2022 è stato fatto un esercizio molto importante, cioè la valutazione dell'impatto acustico di tutta l'intera azienda. L'azienda è già in atto che lavora, e diciamo i Reparti Nuovi che non sono ancora entrati in funzione. Sono state fatte delle simulazioni a vuoto ma con tutti gli impianti che non esercivano, ma avevano diciamo tutte le attività con l'accensione degli aspiratori, movimentazione muletti, ed utilizzo delle consuete attrezzature di lavoro, e questa valutazione ha dato anch'essa livelli di rumore assolutamente compatibili con quanto previsto dalla norma.

Per le vibrazioni non esiste nessun problema.

Le mitigazioni in realtà non sono necessarie per R140, sono state previste con il progetto di riqualificazione morfologico e degenerazionale e diciamo le conclusioni della relazione finale dicono che tutto è stato svolto in maniera da rispettare la qualità dell'ambiente circostante.

Il piano di monitoraggio previsto da ARPAS dice che intorno all'R140 dovranno essere messi due deposimetri mobili, che poi con la ricerca di tutte queste contaminanti che sono stati previsti, e poi questa prescrizione è stata aumentata e i due deposimetri sono diventati cinque sempre più o meno con le stesse caratteristiche.

Nella valutazione degli effetti cumulativi, e io qui salto tutto quello che avevo previsto di descrivere, si può dire che tutti i controlli delle emissioni in atmosfera sono sempre stati fatti senza che ci sia stato nessun superamento dei limiti imposti dagli atti di autorizzazione, e lo studio fatto per la dispersione, della simulazione della dispersione in aria delle emissioni di polveri COV e idrogeno solforato, relative alle sorgenti emmissive, dato anch'esse risultati assolutamente compatibili con la normativa.

Gli autocontrolli delle emissioni in acqua sono sempre stati assolutamente conformi ai limiti previsti, gli autocontrolli dei pozzi e la derivazione delle acque è sempre avvenuta nel rispetto delle autorizzazioni e i rifiuti, è sempre stata presentata con regolarità il MUD in tutti gli anni e le conclusioni sono queste: "Dalla disamina dei piani e dei programmi la valutazione dell'impatto sul sistema ambientale si rileva che non si avrà una grave e relativo al consumo di risorse nei vari comparti ambientali".

Io poi ho messo qui, e saranno disponibili per chi le vorrà leggere, un quadro sinottico di tutti gli impatti previsti, cioè nella colonna di sinistra i vincoli, nella colonna destra diciamo quanto risulta dagli studi e dallo studio di impatto ambientale che è stato definito.

Io ringrazio per l'attenzione e mi scuso se ho sfiorato, il Moderatore mi perdonerà.

Grazie a tutti per l'attenzione.

Prof. Marcello Cecchetti (Moderatore)

Grazie a lei, Dottor Mazzoni. Volevo sapere se da parte della Società c'è qualche altra aggiunta oppure se posso considerare la presentazione del progetto esaurita? Domando.

Risposta dell'Organizzatore (Host), Dottor Fruttuoso – Va bene così, e con la precisazione che queste slide vengono messe a disposizione, in modo tale che possano essere, come dire, analizzate e possono essere disponibili per chi le voglia poi vedere in forma più tranquilla.

Prof. Marcello Cecchetti (Moderatore)

Sì, sottolineo questa disponibilità che raccogliamo, quindi la Società Proponente ci dice che queste slide che ha presentato il dottor Mazzoni comunque verranno depositate agli atti e quindi rese disponibili anche per chi abbia desiderio di esercitare il diritto nei venti giorni di presentare osservazioni scritte, almeno ha anche questo materiale di cui disporre.

Se siete d'accordo, a questo punto, direi che possiamo passare alla fase propriamente consultiva del nostro incontro e quindi dare la parola, innanzitutto, come ci siamo detti, alle persone e ai partecipanti che hanno prenotato un loro intervento e quindi partirei nell'ordine invertito di cui prima dal signor Salvatore Drago.

PRESENTAZIONE DI OSSERVAZIONI, DOMANDE, RICHIESTE DI CHIARIMENTI DA PARTE DEL PUBBLICO INTERESSATO:

Signor Salvatore Drago

Buonasera a tutti. Mi chiamo Salvatore Drago e faccio parte del Cagliari Social Forum e della Unione Sindacale di base. Oggi ci troviamo a discutere di una VIA ex post. Cosa significa ex post? Io avrei preferito che fosse “ante post”. È un gioco di parole naturalmente, ma questo significa che la ditta, la RWM, ha lavorato nella perfetta illegalità, complice naturalmente le varie istituzioni, nella perfetta illegalità in tutti questi anni.

Ora si chiede una sanatoria, si chiede una sanatoria ex post. Di quale sanatoria stiamo parlando? È dal 2012 se non mi sbaglio che non viene fatto un piano di sicurezza, quali sono le sicurezze che hanno le maestranze che lavorano alla RWM? Quali sono le sicurezze che hanno gli abitanti che sono intorno a questa fabbrica? Io penso che siano veramente poche, siano poche o nulle.

Finché non viene fatto un piano di sicurezza serio, moderno e che metta veramente in sicurezza. Ora, io vorrei fare un discorso morale, però potrebbe risultare un discorso moralistico, un discorso moralistico per quel che riguarda il tipo di produzione di questi armamenti. Io personalmente, ma non solo io, il mio Sindacato, l'associazione di cui faccio parte e l'Italia di Social Forum, come detto prima, è contro l'industria di guerra, specialmente se è un'industria di guerra che ha delle radici lontane, diciamo lontane, che poi tanto lontane non sono perché riguardano la Germania.

Io penso che ci sarebbero modi e modi per poter sviluppare quel territorio, perché diverse volte ho sentito delle affermazioni fatte dal Dottor Sgarzi dove dice che a volte erano 300 persone impiegate, a volte 250, a volte 200. A me risulta che siano state solo 80 le persone impiegate in modo stabile e fisso.

Perché non sono stati impiegati nei momenti di maggiore espansione tutti quegli operai che erano lì e che potevano lavorare in modo stabile piuttosto che in modo avventizio?

E allora io mi chiedo, perché penso che ci siano delle responsabilità, delle responsabilità enormi da parte delle varie istituzioni, da parte di questa industria che è una industria di morte, noi non possiamo dimenticare, è vero l'altra volta trovandomi a confronto con il Prefetto mi ha detto: “Dobbiamo tenere presente che ci sono dei posti di lavoro”. È vero, ci sono dei posti di lavoro, ma c'erano dei posti di lavoro pure in Yemen, tanto per fare un esempio, erano quelli dei becchini. E allora perché noi dobbiamo pensare a questi posti di lavoro piuttosto che pensare a un altro tipo di sviluppo che possa essere compatibile con la regione? Compatibile con gli abitanti?

Ecco, dicevo, non volevo fare un discorso moralistico, che c'entra poco. Quello che invece a me interessa e soprattutto interessa, dovrebbe interessare, questo fatto: che la RWM ha lavorato nella perfetta illegalità per tutti questi anni, non solo perché l'ha deciso il Consiglio di Stato, ma perché l'ha deciso la coscienza delle persone, delle associazioni che si sono presentate davanti al Consiglio di Stato e non era facile per noi, al contrario di un colosso come la RWM che si può permettere avvocati, eccetera. Per noi è stata un'impresa, un'impresa ardua, difficile, e però ci siamo riusciti. Io mi chiedo quale sarà l'impatto per l'ambiente. L'Ingegnere portava prima delle tabelle, delle tabelle però che risultano a me poco comprensibili. Poco comprensibili nel momento in cui si viene a dire: "Il rischio è minore" oppure "Il rischio è calcolato in modo minimo". No. Il rischio deve essere: "Rischio zero". Grazie.

Prof. Marcello Cecchetti (Moderatore)

Grazie a lei, signor Drago, anche per il rispetto dei tempi. Darei la parola al signor Andrea Porcu, che però pregherei chi parla se possibile di attivare la telecamera, così ci guardiamo. Il signor Porcu è presente?

Signor Andrea Porcu – Il video non riesco ad attivarlo. Mi dovete attivare voi il video.

Prof. Marcello Cecchetti (Moderatore) – Chiedo alla società di assistenza.

Signor Andrea Porcu – Perché non mi dà l'opzione. Io avevo fino adesso l'audio disattivato, ma sono davanti alla telecamera.

Prof. Marcello Cecchetti (Moderatore) – Sarebbe, come dire, buona cosa che in un incontro ci si guardasse anche.

Signor Porcu Andrea – Sì, ma le sto dicendo, ma ci mancherebbe altro.

Prof. Marcello Cecchetti (Moderatore) – No, no, ma infatti sto dando questo input alla società che ci assiste. Adesso comunque vediamo se riescono a risolvere il problema tecnico.

Signor Porcu Andrea – Ho fatto due volte l'accesso proprio per quello. E mi dà soltanto l'opzione "Audio", che adesso mi avete abilitato, però non ho disponibile l'opzione "Video", quindi pensavo fosse una vostra scelta.

Prof. Marcello Cecchetti (Moderatore) – Vediamo. Noi siamo comuni mortali e non riusciamo a fare questa cosa, se riescono dal punto di vista tecnico bene se no procediamo così. A lei la parola.

Signor Andrea Porcu – Adesso c'è.

Prof. Marcello Cecchetti (Moderatore) – Eccola! Perfetto. Grazie,

Dott. Andrea Porcu (CONFINDUSTRIA)

Sono Andrea Porcu, sono Vice Direttore di CONFINDUSTRIA Meridionale. Conoscete CONFINDUSTRIA, è un'associazione, è datoriale, a cui aderisce la RWM, quindi azienda che conosciamo da tanto tempo, è naturalmente una delle nostre principali aziende associate sia in termini di fatturato che in termini dell'occupazione che di ricchezza prodotta e di importanza strategica per la nostra Regione e per l'intero Paese.

Io inizierei con un punto importante che credo che serva per il contesto, naturalmente non è nostro compito addentrarci negli aspetti tecnici della procedura VIA, ci sono gli esperti qui sia della Regione che dell'azienda che trattano meglio l'argomento, vorrei evidenziare però alcuni aspetti anche probabilmente anticipando quelli che poi immagino potranno essere alcuni interventi successivi, evito di entrare nel merito e andiamo direttamente al dunque.

Il primo aspetto è questo, che riguarda anche proprio l'investimento in oggetto, cioè l'importanza dell'industria manifatturiera, appunto con lo sviluppo socio economico di un territorio. Ci sono tutta una serie di casi, e cerco di andare anche abbastanza veloce, l'industria manifatturiera come appunto la RWM, cioè per industrie manifatturiere intendiamo una industria che produce e che ha uno stabilimento fisso, quindi non aziende manutentive che operano in giro per il mondo, ma un'azienda che ha uno stabilimento fisso. Come sappiamo queste aziende hanno diversi vantaggi e sono anche unici, innanzitutto generano un indotto che spesso, come in questo caso, ad esempio arriva anche al doppio dell'occupazione diretta, quindi voglio dire per ogni lavoratore occupato ce n'è uno o anche in alcuni casi anche due esterni dell'indotto e quindi tutti i settori dei trasporti, al terziario, ai servizi, all'impiantistica, e così via.

Gli investimenti dell'industria manifatturiera assicura una continuità lavorativa, seppure con picchi e flessi, perché ad esempio in questo caso la RWM come altre realtà è un'azienda che opera su commessa, quindi a clienti di diverse tipologie e quindi è evidente per avere una struttura e un'organizzazione che gestisce picchi e flessi produttivi e di conseguenza occupazionale. E poi l'occupazione io la chiamo occupazione di qualità, cioè l'occupazione che ha la continuità lavorativa per dodici mesi all'anno, senza contare poi che spesso queste sono aziende che poi hanno mensilità aggiuntive, credo che sia la 14°. Questo naturalmente è un vantaggio rispetto ad altri comparti, dove invece magari tipici quelli stagionali, i mesi successivi richiedono comunque un sostegno da parte del pubblico. Parlo ad esempio delle indennità per la disoccupazione. Sono aziende manifatturiere, è un'azienda che produce relazioni col territorio, con tutta una serie di iniziative, dal Welfare ad attività sociali, e diciamo questo, che anche il benessere, un esempio, è un indicatore che, come sapete bene, il benessere socio-economico, cito alcune regioni del nord ma anche ad esempio della Puglia, è dato

essenzialmente, prevalentemente, dalla presenza dell'industria manifatturiera, cioè dell'industria che produce. E tutti gli esempi drammatici di abbandono dell'industria a vantaggio di altri settori, esclusivamente, cioè perché l'industria manifatturiera ben si integra con gli altri settori, ma abbandonare l'industria per pensare a un'utopia di vivere solo di turismo e di agricoltura, sappiamo bene che sono, come dire, totalmente inapplicabili e ne abbiamo le prove e io non vorrei mai che la nostra regione continuasse ad andare in quella strada con costante frequente abbandono appunto del comparto industriale.

Ecco perché noi crediamo che ogni iniziativa di investimento nel manifatturiero, così come è ampiamente tutelata e supportata in tutte le altre regioni, piuttosto che nel Nord Europa o nel resto d'Europa, ecco, deve essere ben accolta e accettata da noi, cosa che non sempre, ahimè, lo vediamo. Primo aspetto.

Secondo aspetto: il comparto di riferimento. Il comparto della Difesa è uno dei grandi settori produttivi storici dell'Italia, non faccio nomi di altre realtà, ma le conoscete tutte, immagino che le persone che parleranno dopo di me le conoscono e magari avranno anche dei colleghi o degli amici che ci lavorano, quindi non parlo della Difesa in senso stretto, ma parlo anche della Difesa come industria di produzione, crea migliaia di lavoratori occupati, è un'occupazione di qualità, sono aziende presenti in tutto il mondo con eccellenze e producono per il settore della Difesa. Il settore della Difesa, sono andato a guardarlo prima, adesso ora non mi sono studiato il Codice, ma ha un Codice Ateco, cioè produzione di armi per la Difesa, è un Codice Ateco, cioè cosa vuol dire che ha un Codice Ateco? È un'attività economica in tutti i sensi, riconosciuta dallo Stato, e quindi credo che rientra in quell'articolo della Costituzione che dice che l'attività economica è libera, sia quando c'è un Codice Ateco di riferimento, quell'attività è lecita e deve poter operare, con i suoi stabilimenti, con le sue industrie. Teniamo conto che poi la normativa, questa normativa qua è presente in tutta Europa, quindi ogni occasione produttiva che perdiamo noi qua in Sardegna ci sarà un'altra localizzazione per poterla ospitare.

Non vorrei mai che si facesse una confusione tra servitù militare e industria produttiva, sono due cose diverse. In Sardegna secondo me RWM è un'eccellenza, come tante altre che potrebbero insediarsi, potremmo dare l'avvio anche a un distretto produttivo di rilevante importanza. Lo stanno realizzando in Puglia, ahimè per attività che in Sardegna in qualche modo è stata respinta, e lo stanno realizzando anche in Basilicata, quindi ci sono alcune regioni anche del sud che stanno puntando a questa industria manifatturiera di produzione al servizio del comparto della Difesa.

Sugli aspetti degli impatti ambientali, ripeto, io ho avuto modo di vedere e di stare sul sito, di essere più volte lì e devo dire che naturalmente, e sono di parte e ci mancherebbe altro, ma l'impatto

ambientale anche grazie alle tecnologie e all'innovazione, è uno stabilimento molto moderno, rispetto ad altre attività dell'industria, ma anche le attività extra industriali, e ripeto non voglio fare riferimento ad altri settori, mi pare che l'impatto ambientale sia del tutto irrilevante. Dico questo anche senza dover fare un confronto rispetto all'impatto invece che ha di natura socio-economica. Le statistiche e i dati sono disponibili ovunque, cioè è un contributo che dà l'RWM al pari di altri stabilimenti industriali e produttivi alle entrate della Regione, è rilevante, parliamo di cifre molto molto importanti, decine e decine di milioni, sono tutte entrate fiscali delle quali ogni cittadino sardo se ne avvantaggia con tutta una serie di altri servizi. È quindi un'attività che va rispettata perché è un'attività produttiva, e come tutte le attività produttive vanno rispettate, ha la sua legittimità e ben vengano aziende che vogliono investire con ingenti capitali come quello della RWM in Sardegna anziché trovare localizzazioni molto più facili che noi stessi critichiamo e magari all'estero e in altri Paesi dove magari il costo del lavoro piuttosto che fiscalità di vantaggio sono molto presenti.

Io credo che, e abbiamo sentito tempo fa alcuni che si sono un po' prodigati a fare studi di opzioni alternative, ma ogni soluzione alternativa di questo, parlando di numeri eh, e parlo di numeri e di opportunità, sono destinati a fallire, non credo ci siano situazioni equiparabili.

Solo qualche minuto citerei anche un elemento, che è la qualità del lavoro che si genera, ripeto anche qui vorrei anticipare alcuni commenti o altro, ricordiamoci, le aziende produttive che lavorano su commessa hanno picchi e flessi e attività, ma hanno una costante attività produttiva, quindi c'è un nucleo costante di lavoratori a tempo indeterminato, con contratti importanti, e che soprattutto hanno una qualità del lavoro rilevante, perché sono aziende, queste del settore industriale, comunque sia molto attente anche per i contratti collettivi, non so, il contratto collettivo chimico si dice è uno dei più importanti lato lavoratori, naturalmente costoso per le aziende ma che danno diverse opportunità. Se ho finito il tempo mi fermo qui.

Prof. Marcello Cecchetti (Moderatore)

La ringrazio, signor Porcu. Il tempo è finito.

Dottor Andrea Porcu

Mi auguro che il dibattito vada verso una costruzione di un percorso. Grazie ancora.

Prof. Marcello Cecchetti (Moderatore)

Grazie a lei per il suo intervento. Il prossimo intervento è del signor Vincenzo Lai, che vedo già collegato, a lei la parola.

Signor Vincenzo Lai

Buonasera a tutti. Visto che mi avete dato l'audio e anche il video, prima non riuscivo, ma era normale che dovevo essere abilitato da voi.

Ma io voglio rimanere sempre strettamente nel campo di quello che si sta discutendo, non voglio entrare su questioni di etica o di morale, perché credo in questi anni se ne siano già dette tante sull'etica e sulla modalità di questa azienda.

Io voglio dire una cosa, sulla questione di autorizzativi io credo che se questa azienda fino a oggi ha lavorato, io credo che tutti gli enti che l'hanno seguita e anche in maniera abbastanza pesante, abbiano rilevato che tutto è regolare, quindi sulle questioni legislative non entro neanche nel merito perché sono convinto, da quello che dicevano anche i due ingegneri dell'azienda dove spiegavano che cos'è i Nuovi Reparti, sono solo degli ampliamenti su quello che si fa già, perché io credo che vengano rispettate, visto quello che è stato presentato, ma ci saranno gli enti che le controlleranno, tutte quelle cose che chiede la Legge, quindi non mi metto neanche in questo tipo di problema.

Anche sulla questione della sicurezza, visto che è un'azienda che sta dentro la SEVESO, io credo che abbia poco da scantonare sul discorso di sicurezza.

Mentre su un altro discorso io voglio entrare nel merito, il fatto stesso che un ampliamento come questo porta dei benefici non indifferenti a un territorio che ormai è alla fame, e voglio ricordarlo anche sul fatto che quando poi quell'azienda ha dovuto subire un crollo sistematico di tutto il sistema, è stato proprio su qualcosa che si diceva anche prima, è il discorso delle licenze che erano state bloccate sulle esportazioni in Yemen. Ma è vero che in Yemen probabilmente piangono ancora, ma probabilmente ha pianto di più il territorio di Domusnovas e Iglesias, che si è visto portar via una fetta di produzione importante e ha visto anche andar via dei lavoratori che purtroppo hanno dovuto lasciare quel tipo di lavoro per quello che è successo, e comunque in Yemen la situazione non è cambiata, ma lasciamo perdere anche questo.

Io quello che voglio capire, e lo chiedo anche all'azienda, è il fatto che questo tipo di ampliamento che ancora non è partito, anche se quel tipo di produzione si fanno già, verranno solamente aumentate, quanto tempo avrà bisogno dopo che ci sarà il VIA se sarà autorizzato o meno? E quanto porta come beneficio sull'assunzione o sul portare dentro dei lavoratori con numeri, come dicevate voi, avete detto dei numeri, ma saranno quelli veramente o potrebbero essere anche maggiori? Visto che l'ampliamento non è da poco, ma è un ampliamento abbastanza serio, che probabilmente avrà dei tempi. Io quello voglio capire dall'azienda. I tempi sono sei mesi, un anno, subito? Visto che la maggior parte delle strutture sono già esistenti? Devono essere solo messi dentro il VIA, perché credo,

ma non lo dico io, lo dice la Legge, che se tutto rispetta quello che sono l'impatto ambientale e di sicurezza, credo che non ci saranno grossi problemi perché vada avanti.

Sulla questione etica non entro nel merito, perché credo che non sia questa la riunione dove si debba dire sulla questione etica, perché sarebbe anche scorretto, ora che faccio l'intervento, poi dover ripetere o andare sopra a qualcheduno che voglia prendere questa situazione come una situazione per poter un po' di populismo che non serve a nessuno.

Credo che sia importante che quell'azienda, se necessario ed è necessario, perché poi comunque gli armamenti lo sappiamo non è che se non li facciamo qua li faranno da altre parti, e credo che sia anche necessario fare dei ragionamenti con quell'azienda affinché si possa arrivare affinché quell'azienda diventa strategica per il territorio italiano.

Non ho nient'altro da aggiungere e quindi vi lascio anche del tempo in più. Grazie.

Prof. Marcello Cecchetti (Moderatore)

Siamo noi che la ringraziamo, signor Lai, grazie per il suo intervento e anche per il tempo rispettato di cui le saranno grati anche gli altri interventori. La parola adesso a me risulta al signor Marco Mameli

Signor Marco Mameli – Buonasera. Sono qua, non so se mi vedete.

Prof. Marcello Cecchetti (Moderatore) – La vediamo a mezza faccia, se abbassa? Ecco, perfetto. Ottimo!

Signor Marco Mameli

Sono insieme al Segretario della Confederazione Sindacale Sarda, Giacomo Meloni. Io sono il Presidente della Assotziu Consumadoris Sardigna, uno dei ricorrenti. Un'associazione ricorrente a quel progetto scellerato e fuori norma che la RWM ha portato avanti.

Ricordo a tutti i presenti, in particolare ai responsabili dell'ufficio, che ci sono due sentenze del Consiglio di Stato, due sentenze, che hanno dichiarato illegittimi quei lavori. Vi è un procedimento penale in corso che riguarda i dipendenti del Comune, alcuni dipendenti del Comune di Iglesias e del Comune di Domusnovas, per concessioni date che sono state date fuori da qualsiasi normativa. Questo è il primo dato.

L'altro dato è una presentazione insufficiente. Ritengo che sia una delle peggiori, se non la peggiore in assoluto alla quale ho partecipato. Ci riserviamo comunque di presentare osservazioni scritte, che verranno elaborate dai nostri tecnici. Ringrazio la RWM perché finalmente ci dà l'opportunità, cioè

di approfondire, e ci concede anche, vorremmo sapere dove verranno rese disponibile la presentazione, diciamo le diapositive che sono state presentate oggi. Rimarco cioè che per quanto riguarda gli occupati, cioè l'Amministratore Delegato della RWM che ci dica una volta per tutte quanti dipendenti stabili ha la RWM, quanti dipendenti ha a tempo determinato, che tipo di prospettiva occupazionale ha e che tipo di produzione intende fare. Non è una fabbrica di armi per la difesa nazionale, è una fabbrica di armi di attacco e vendita di un mercato che la RWM ha coperto benissimo, che è quello della Guerra nello Yemen, che è quello di vendere strumenti di morte, non è una fabbrica che fa beni utili, è una fabbrica che fa beni di distruzione.

Io ricordo che le bombe che caddero a Cagliari nel 1943 fino al 1945 erano bombe americane e le vittime erano i sardi, erano i nostri padri, i nostri nonni e i nostri parenti, duemila morti contarono. Ecco, oggi le bombe che vanno nei teatri di guerra, che sono prodotte dalla RWM, vanno ad incidere, non a produrre, vanno a distruggere vite, vanno a distruggere infrastrutture, vanno a distruggere territori, vanno a inquinare. Per cui questo è il dramma di questa fabbrica qui.

Si parla di quello che potrebbe essere il territorio. Badate, qualsiasi territorio venga attaccato in questo modo come viene attaccato il territorio del Sulcis Iglesiente e viene attaccato dalle industrie inquinanti e viene attaccato cioè dalle industrie di armamenti e viene attaccato cioè da qualsiasi altra produzione, toglie la possibilità di usare e di fare crescere il territorio, le risorse locali, quelle poche risorse che ci sono, quell'economia. Le fabbriche come queste distruggono il territorio, non gli dà nessuna possibilità e nessuna alternativa al crescere e a dare un futuro.

Per cui io credo che uno stabilimento come questo debba chiudere definitivamente.

Se hanno intenzioni di fare stabilimenti o di raddoppiare, ecco, dovrebbero cercare di farli a casa loro, in Germania cioè, che continuino a farli in Germania, la Rheinmetall, che è l'azionista di maggioranza, produce tante altre cose, che vengano in Sardegna a produrre altro.

C'è questo, cioè io mi meraviglio anche che la CONFINDUSTRIA continui a parlare di possibilità di sviluppo di questa fabbrica qui, di possibilità di sviluppo di industrie come queste, anche perché non basta il fallimento di tutte le industrie, Portovesme S.r.l., Eurallumina, e tutte le altre aziende che nel polo del Sulcis Iglesiente hanno finito, come sono finite le esperienze di quelle risorse inquinanti tipo il carbone.

Per cui ci può essere possibilità di riscatto di quel territorio investendo e rispettando quelle che sono l'agricoltura, l'artigianato, il turismo. Ecco, queste devono essere le cose alle quali dobbiamo e si dovrebbe puntare.

Ripeto, noialtri presenteremo entro venti giorni le nostre osservazioni scritte con i nostri tecnici. Ricordo ai presenti che finita questa conferenza, presenteremo presso la Procura di Cagliari un

esposto che riguarda il modo di procedere, in quanto è improcedibile questo provvedimento, e ci sono anche sentenze recenti da parte del Consiglio di Stato dove non è ammissibile che vengano dichiarate illegittime, non è che lo stabilimento non è stato raddoppiato, lo stabilimento è stato già raddoppiato, le strutture sono già state costruite, per cui si tratta cioè di ottemperare e di dare seguito a quelle che sono le decisioni del Consiglio di Stato, le due decisioni importanti.

Per cui io mi fermo qua, cioè ripeto, andremo alla Procura della Repubblica ed esporremo quello che sta succedendo oggi, continueremo la nostra opposizione legale, chi ha operato e ci ha dato l'opportunità di intervenire in questo modo è la scelta scellerata dei dirigenti della RWM, degli irresponsabili, massimi responsabili della RWM, bastava fare le cose a norma di legge, molto probabilmente la situazione sarebbe stata diversa. Non ripetete lo stesso errore di andare un'altra volta e di venire contro istituzioni regionali, comunali, provinciali, e la dirigenza RWM contro di noialtri. Noi siamo piccoli, noi non contiamo niente, però vi fermeremo un'altra volta. Grazie.

Giacomo Meloni chiede di intervenire.

Prof. Marcello Cecchetti (Moderatore)

Prego.

Signor Giacomo Meloni

Buonasera, e grazie per questa possibilità di intervento. Io sono il Segretario Generale della Confederazione Sindacale Sarda. E prendo per buona la proposta di Andrea Porcu, della CONFINDUSTRIA, nel senso dell'industria manifatturiera, ma manifatturiera non esiste solo di supporto alla Difesa, che poi quale Difesa è con le bombe? Sa il signor Porcu quanti morti in tre anni ci sono stati nello Yemen? Sa che abbiamo il numero di matricola delle bombe per cui è documentato che sono bombe prodotte dalla RWM di Domusnovas? Lo sa che il 50 per cento di 250.000 morti sono bambini, donne? Che il 95 per cento del territorio dello Yemen è stato distrutto? Lo sa questo? Questo è il prodotto della manifattura? Bene, io sono un sindacalista, non so a che titolo parlasse il signor Vincenzo Lai, perché non si è presentato, ma è vergognoso che dica e affermi che la situazione tragica di disoccupazione del territorio di Domusnovas è peggiore del disastro che è successo nello Yemen. Si vergogni!

Io da sindacalista dico che ho scritto al Papa nel 2020 e ho ripetuto la lettera tramite la Nunziatura Apostolica, ultimamente nel 2023, chiedendo al Papa che dica espressamente che costruire bombe, che sono ordigni di distruzione di massa non è lavoro! E così tagliamo ogni scusa, perché questa storia di nascondersi dietro l'occupazione, occupazione si può fare nel territorio: i sindaci mettano il

culo nella sedia e studino che cosa c'è nel territorio. C'è la possibilità di mettere in sicurezza il territorio. C'è la possibilità che c'è lì vicino alla fabbrica c'è addirittura una Foresta del Marganai. C'è la possibilità di dare lavoro nel territorio. La Rheinmetall faccia in Sardegna, come ha detto Marco Mameli, faccia veramente manifattura, perché la Rheinmetall in Germania fa altro, non fa bombe! Qui in Sardegna non le dovete fare più bombe, ve ne dovete andare! Altrimenti se venite portateci lavoro buono, il lavoro buono vuol dire vita, il lavoro buono vuol dire fare cose utili. Fare bombe vuole dire distruggere il territorio e distruggere vite. Basta. Grazie!

Prof. Marcello Cecchetti (Moderatore)

Grazie a lei, signor Meloni. Ho iscritto a parlare il signor Pilleri. Non so se è collegato. Forse no. Allora dopo il signor Pilleri, signor Enrico Sanna? Nemmeno Sanna c'è, mi dicono. E allora scaliamo, il signor Bastiamo Cumposto? Non c'è nemmeno lui. Allora scalo ancora. La signora Maria Paola Falqui. Eccola. Vedo che è collegata. Buongiorno a lei, prego.

Signora Maria Paola Falqui

Buongiorno. Salve. Io avevo preparato alcune note che leggerò, perché non sono tanto brava a parlare, appunto.

Sì, le note riguardano in parte la ricevibilità della VIA ex post così com'è, perché effettivamente si parla, ma sì, ma forse questa si fa a braccio, e si parla del fatto che la VIA ex post è possibile quando è possibile in linea almeno teorica il ritorno a uno stato precedente, no? Cioè si fa la VIA ex post, anche se sono state costruite tutta una serie di cose, immaginandosi che la cosa che esiste invece non esiste, e che quindi nel caso le valutazioni della VIA ex post possano dire che ci sono opzioni più favorevoli, si può tornare allo stato precedente, e non è il caso di questa VIA.

Ora, questa caratteristica della VIA ex post è una cosa che è ribadita in più sentenze e ci saranno appunto poi, come dicevano altri, le note tecniche riguardo a questo discorso, però ci sono poi anche, in questa VIA, tutta una serie di cose da prendere in considerazione che riguardano i vincoli. Si è parlato, e questa cosa ricorre in tutta la carta prodotta dall'azienda, del fatto che l'azienda non incide sul territorio, non incide sui vincoli, è a norma in tutto e per tutto.

Effettivamente sono fuori norma per lo meno, per lo meno, i tre interventi che danno il titolo alla VIA e che in realtà sono anche l'unico contenuto della VIA, perché io ho guardato l'insieme degli allegati presenti e in nessuno degli allegati c'è, dal punto di vista dell'inserimento di questi tre interventi all'interno di un progetto più ampio e al progetto del quale parla la stessa RWM già dal 2016, non c'è in realtà niente, cioè si parla solo di questi tre interventi.

Ora, visto che non si può mettere in relazione con nient'altro perché, ripeto, il resto è esclusivamente elencato, in una specie di, così, tabella, che per altro è secretata e non abbiamo potuto leggere perché è completamente censurata in un allegato che mi sembra sia il D, B, non mi ricordo quale, e illustra appunto tutti quanti i vari interventi sull'area dal 2010 a oggi ma, ripeto, non c'è niente di più, per il resto si parla soltanto di questi tre interventi.

Il primo vincolo che viene violato è il vincolo idrogeologico. Si scrive che nello studio di impatto ambientale, si scrive che: "Il vincolo idrogeologico non viene coinvolto in quanto l'area dell'intervento lambisce le zone vincolate", mentre dalle mappe consultabili sul Geoportale il Campo 140 è totalmente all'interno della zona vincolata ai sensi dell'articolo 1 del Regio Decreto 3267 del 2023, così come aggiornato nel 2021 e nel 2022. E: "...il limite del vincolo confina con il resto della fabbrica nei lati a nord, a nordest e a est. L'importanza di tale vincolo è confermata dalla presenza di una zona indicata come soggetta a pericolo e rischio di frana, nella zona dell'ex miniera di Macciurru a monte della fabbrica, e disposta sul versante ovest del bacino del Rio Figus, come indicato anche nelle carte da voi presentate, e da una linea di faglia diretta certa che da nordovest termina direttamente sull'area del Campo 140".

Come scritto anche da voi a pagina 31 a proposito della composizione della litografia superficiale questa è: "scistosa, con frattura prevalente a franapoggio, cioè non in grado di frenare ma bensì di favorire eventuali movimenti franosi". Nel sopralluogo compiuto il 25 aprile dalla sottoscritta e altri tecnici sul versante a nordest della fabbrica si è rivelata la presenza costante di depositi franosi a conoide, composti da frammenti di roccia di piccole dimensioni, materiale sciolto che in caso di forti piogge ed eventi meteorici eccezionali non può che precipitare a valle per poi finire nell'alveo del Rio Figus, che attraversa la fabbrica.

In simili condizioni diventa evidente la pericolosità di un campo nel quale l'attività prevista è quella di far brillare materiale esplosivo. A proposito delle esplosioni devo dire che, sì, avete fatto le analisi del rumore, ma non avete detto che cosa avete fatto brillare, che potrebbero essere ma veramente anche petardi. A proposito, invece, dei due interventi non ricadenti nell'area vincolata, voi stessi citate le indagini preliminari del 2017, al punto 4, al punto 2, al punto 3, a pagina 105. Nella relazione sulle condizioni dei terreni della zona a nordest della fabbrica si segnala il rinvenimento definito da voi stessi inatteso, i flussi idrici nell'ambito del complesso roccioso, verosimilmente da ricondurre alla fessurazione dell'ammasso lapideo, la cui alimentazione... – scusate, scorro – ...da mettere in relazione all'infiltrazione delle acque meteoriche entro la vasta area di affioramento che contraddistingue il settore montano a nord, e sottolineo "a monte", del sito di intervento. Infatti alla

scala plurichilometrica – e lo scrivete voi – la capacità di infiltrazione può divenire irrilevante, tanto da poter alimentare acquiferi entro l’ammasso roccioso discontinuo. Questa scala plurichilometrica è assolutamente riferibile a tutta la zona a monte del vostro sito. Voi stessi insistete più volte sul fatto che gli strati rocciosi sono di facile fessurazione, e ricordate a pagina 71 che il Riu Figus e il Rio Terrazzo drenano un bacino idrografico ampio, che a monte presenta pendenze elevate che determinano un aumento del ruscellamento superficiale, che soprattutto durante la stagione invernale assume carattere torrentizio.

Questo vuole dire che il Riu Figus diventa un vero e proprio canale di raccolta delle acque in alveo, che è per via delle suddette fessurazioni in un potenziale sub-alveo più esteso. E il punto di ingresso del rio dentro la fabbrica è anche il punto d’arrivo della massa d’acqua e detriti che potrebbe assumere carattere pericoloso in caso di precipitazioni eccezionali.

Si ricorda qui che all’interno del PAI è sempre negata l’esonazione totale o parziale del vincolo e le utilizzazioni e le opere che possono eventualmente comportare modifiche dell’assetto idrogeologico dei terreni, sempre che siano consentite, devono essere realizzate contestualmente alle opportune misure compensative.

E ora io mi chiedo quali misure compensative possano compensare esplosioni di materiale fino a 10 chilogrammi per volta, a valle di una parete di materiale scistoso disposto a franapoggio. E questo è il primo vincolo.

Poi per quel che riguarda il Decreto 42 del 2004 gli articoli 142 e 143.

L’articolo 143 definisce il Riu Figus bene paesaggistico in quanto torrente ad alveo inciso.

L’articolo 142 ribadisce l’appartenenza del rio a tale categoria e impone il vincolo della fascia di rispetto di 150 metri.

Tali vincoli che appaiono in molti documenti anche vostri e relativi alla fabbrica non sono menzionati nelle conclusioni riassunte nel quadro sinottico a pagina 166 e seguenti. Poiché la violazione è evidente e non potete dirne nulla.

Particolarmente grave è la violazione della fascia di rispetto di 150 metri. Voi ammettete candidamente che una parte, benché piccola dell’intervento, ricade all’interno di questa fascia e secondo quanto detto prima, essendo il Riu Figus un rio a carattere torrentizio che proprio all’ingresso della fabbrica diventa canale di raccolta delle acque di un vasto bacino, violare quella fascia di rispetto è oltre che un reato, è un atto di incoscienza, anche e soprattutto perché questo vincolo lo avete violato anche in precedenza, cementificando e quindi impermeabilizzando tutta la zona a ridosso del fiume, nella quale depositate i corpi bomba e nel presente SIA avreste dovuto valutare l’impatto dei vostri

interventi nel loro complesso, cioè non solo quelli dei Reparti 200 e 210, ma tutti quelli che riguardano il piano di espansione dal 2016, dei quali non vi è traccia, e metterli in relazione col preesistente.

Lo studio avrebbe dovuto prevedere quantomeno un elenco degli edifici ricadenti all'interno della fascia di rispetto con la relativa cronologia, distinguendo quelli posteriori al 2016, quelli posteriori alla Legge Galasso e quelli preesistenti, per poter valutare realmente il loro impatto.

Nel territorio di Iglesias i lavori entro i 150 metri si evincono dall'ortofoto del 2003 trattata al Geoportale, e si leggono poi successivi ampliamenti del 2003 e 2006, poi tra il 2013 e il 2019, tra i quali il piazzale A54.

Nel 2018 il processo di cementificazione dell'area dentro la zona di rispetto è quasi del tutto terminata, manca solo qualche opera e, di tutto questo, il presente studio non riporta nulla, solo un elenco di opere realizzate da 2010 completamente censurate.

Poi ci sono i vincoli la cui forzatura non mette in pericolo la vita delle persone e si limitano a modificare il paesaggio, definito come sopra.

I tre interventi che, ribadiamo, avrebbero dovuto essere valutati nella loro interezza ricadono all'interno del piano paesaggistico nell'ambito di paesaggio numero 7, bacino metallifero. Nei limiti a sud della fabbrica questo si sovrappone quasi perfettamente ai confini del Parco Geominerario ambientale e storico, e all'area dell'organizzazione mineraria del Sulcis Iglesiente, la cui tipicità dal punto di vista identitario e storico non può essere messa in dubbio.

Non è questa la sede per elencare la ricchezza delle tracce storiche, che interessano tutto il bacino dal Neolitico, ma è un fatto che la fabbrica è il vero corpo estraneo di un'area che avrebbe un'altra vocazione, legata alla valorizzazione di risorse materiali e culturali importanti, e il parco nato con questo scopo stenta a diventare operativo. Scusate, scorro ancora.

Mentre potrebbe essere la vera risorsa del posto realmente compatibile con il benessere delle persone. Si legge nello studio che i nuovi interventi non hanno un impatto sul paesaggio e non contraddicono la natura del parco, ma da nessuna parte, né nell'ambito di paesaggio né nel parco sono contemplati interventi industriali di questa natura, appunto perché la vocazione di quest'area è un'altra, testimoniata dalla presenza quasi capillare di emergenza architettoniche, archeologiche e storiche in tutto il Sulcis, dalla costa fino all'interno, anche nel territorio di Domusnovas e fino all'area archeologica a nordest della fabbrica.

Dal punto di vista ambientale poi a sinistra e a nord c'è il Sic, all'interno del quale il parco naturale regionale Linas Marganai, che è un dentro il quale vengono eseguite misure sia dal corpo forestale che da studiosi ambientalisti di tutto il bacino dell'area del Mediterraneo, proprio perché presenta caratteristiche particolarmente interessanti dal punto di vista del sistema delle foreste e del bacino

Mediterraneo, in cui i rilievi vengono fatte anche valutazioni di tipo chimico sulla natura del suolo e sulla natura dei depositi, sulle foglie.

Anche qui ci si chiede come la vicinanza di un'area nella quale vengono fatti esplodere materiali sia compatibile con una cosa del genere.

Poi aggiungo: in tutta la zona intorno, come facevo notare, ci sono emergenze archeologiche di ogni tipo. Okay?

Ora, i discorsi morali non importano, però che questo territorio sia destinato a essere un'area repressa perché non c'è niente, ecco, questa è una cosa che si può definire solo con una scelta di un'Amministrazione e nient'altro.

E qui mi fermo. Grazie.

Prof. Marcello Cecchetti (Moderatore)

Grazie a lei, signora Falqui. Il prossimo iscritto a parlare è il signor Coraddu. Lo vedo collegato.

Signor Massimo Coraddu

Anche io sono un tecnico, però della parte che invece si oppone a queste scelte sciagurate di espansione di questa industria di armamenti.

Vorrei cominciare appunto il mio intervento, io ho seguito la cosa da un po' di tempo perché appunto ho seguito tutte le varie vicende giudiziarie che hanno portato tra l'altro anche all'incontro di stasera. Come prima cosa vorrei dire che, dunque, io ho letto innanzitutto per quale ragione è stata fatta questa VIA ex post e ho letto che viene presentata e che è come un provvedimento necessario in esecuzione della sentenza del Consiglio di Stato di novembre '20 – '21. Allora, no, signori miei, leggetela questa sentenza del Consiglio di Stato del 2021, non chiede assolutamente una VIA ex post, anzi chiede delle cose molto diverse da quelle che state facendo.

Prima di tutto questa sentenza sancisce una volta per tutte e credo che non si possa più mettere in discussione, il fatto che la RWM è una industria chimica che produce esplosivi. Allora io mi chiedo per quale ragione, quindi a pagina 17 del vostro studio di impatto ambientale, ancora una volta devo leggere questa falsità, a questo punto possiamo definirla una falsità, cioè che si tratta di reparti da adibirsi alle operazioni di miscelazione di esplosivi e caricamento di munizioni. Non è vero. Non è vero, in questi reparti si fabbricano degli esplosivi su licenza del Ministero degli Interni. Quindi cominciamo. E diverse volte questa cosa è fastidiosamente ripetuta nello studio di impatto ambientale nei vari documenti, non è vera, smettiamolo di dirlo, è un falso, e smettiamo di scrivere dei falsi nei documenti pubblici.

Poi, seconda cosa. La sentenza che ho qui dice che sostanzialmente, non “sostanzialmente”, dice letteralmente che: “Il procedimento autorizzativo dovrà essere rinnovato *ab imis*”, usano questa locuzione dotta, che in pratica vuol dire “deve essere ripetuto dall’inizio”. Quindi tutti quei documenti che voi mi citate nello studio di impatto ambientale, nella scheda introduttiva, e ne avete parlato anche stasera, per esempio il documento 82 che vi autorizzava a fare i Reparti R200 e R210, non esistono. Quel parere della Soprintendenza estorto in maniera surrettizia, perché è sbagliato quel parere della Soprintendenza che diceva che il Campo Prove per test esplosivi R140 si poteva fare, quel parere è stato dato perché voi, erroneamente, voi dell’azienda dico, e voi della Regione che avete fatto finta di crederci, avete chiesto alla Soprintendenza un parere solo per quell’intervento. Mentre per esempio per i Reparti R200 e R210 vi siete pure dimenticati di chiedere.

Ora, se voi vi leggete la sentenza del Consiglio di Stato che ci è costata tre anni di fatica ottenere quella sentenza, quindi basta, prendiamola per buona, smettiamo di dire che è sbagliata e che forse non è così. È così. Allora, quella sentenza cosa dice? Dice che: “La frammentazione dell’intervento complessivo in tanti interventi singoli non è lecita”, allora siccome nel vostro studio di impatto ambientale, quindi siete voi stessi che lo dite, leggo che è stato realizzato un piano di efficientamento dello stabilimento. È scritto a pagina 15 e in un sacco di altri posti, ma è giusto, è vero, è vero, è stato realizzato un piano di efficientamento dello stabilimento, quindi c’è un progetto complessivo. Allora io sto ancora aspettando di vedere questo progetto complessivo. Ora, vogliamo fare una valutazione di impatto ambientale? Signori, prima cosa presentate il progetto di questo piano di efficientamento dello stabilimento, perché io non l’ho mai visto. Ho visto solo un lungo elenco di interventi singoli e presentati in maniera frammentaria, apparentemente scorrelata, non è vero che tutti gli enti erano d’accordo, per esempio la Soprintendenza non era d’accordo a questo modo di procedere, va bene? E non me lo sto inventando, perché su questa vicenda, come sapete, c’è stata anche un’inchiesta della Procura di Cagliari. E allora se uno vuole sapere quali erano tutti gli interventi che facevano parte di questo piano di intervento complessivo basta che si legga la relazione fatta dalla Consulente Tecnica della Procura di Cagliari che li ha riassunti. E qui ci sono delle cose grossissime che non fanno parte del vostro studio di impatto ambientale, ci sono dei grossi magazzini come il Magazzino D170 e il magazzino D137, e ci sono locali di ogni tipo. C’è un grossissimo sbancamento che avete fatto in riva al fiume, assolutamente abusivo, quello che avete chiamato Piazzale A54. C’è una marea di roba. Signori, la sentenza leggetevela, dice che questa frammentazione non si poteva fare, è abusiva. Avete fatto un piano di efficientamento? Presentatelo. Nel vostro studio di impatto ambientale non c’è. Nel vostro studio di impatto ambientale si parla solamente di due interventi, il Campo Prova 140, quello per i test esplosivi e i Reparti R200 e R210.

E tutto il resto?

Oltre a ciò volevo dire che anche il modo in cui avete presentato questo studio, con tutte queste censure, anche un po' ridicole, cioè bisogna dire che adesso io vi saluto, cari colleghi, dello Studio Sanitas e dello Studio Idrogeo, ma perché avete sentito il bisogno di censurare la vostra firma sullo studio che avete presentato? Perché adesso nelle vostre slide vedo le planimetrie, che per altro conoscevo perché le avete presentate nel giudizio, ma che nei vostri studi avete costantemente censurato? Perché censurate delle immagini che sono delle immagini satellitari che io posso tranquillamente vedermi su Google Earth o su Google Maps, e voi nei vostri studi le cancellate? Ma è per farci sprecare il toner quando le stampiamo? Qual è la ragione? Veramente non si capisce. È una cosa vergognosa, ma queste sono cose anche un po' buffe, ma è triste quando invece, come sottolineava la collega Maria Paola Falqui, uno poi va a vedere e dica: "Abbiamo fatto tante misure", e uno va a vedere le tabelle di misura e nelle tabelle di misura le misure non ci sono, cioè non c'è scritto che cosa avete esplodere, non c'è scritto che cosa avete misurato, ci sono dei dati derivati, calcolati, da cui non si capisce nulla.

Veramente è uno studio omissivo, contraddittorio, ho sentito dire delle cose veramente incredibili, per esempio oggi vi vantavate di aver riutilizzato le terre di scavo degli sbancamenti giganteschi che sono stati fatti per realizzare i Reparti R200 e R210. Ma signori, quelle terre non le potevate riutilizzare, siete sotto processo, c'è un processo penale su questo, perché in quelle terre risultavano dei superamenti delle soglie di contaminazione, non potevano essere riutilizzate, dovevano essere considerate rifiuti e portati altrove.

E ora che si fa? Distruggiamo i terrapieni e portiamo via tutta quella terra da un'altra parte? Capite che avete fatto un danno irrimediabile? È per questa ragione anche io sono del parere della collega Maria Paola Falqui, la VIA ex post che avete scelto di praticare in realtà è una VIA impraticabile, che non si può assolutamente percorrere, perché non è possibile ripristinare lo stato dei luoghi dopo tutto quello che avete combinato.

E qui in realtà il tema che volevo trattare anche io era il tema idrogeologico, ma in realtà il disastro è tale che mi rimane, anche se Maria Paola Falqui ha svolto una parte di quello che volevo dire, ma ne rimane ampiamente da dire, perché tornando sul fatto che lo studio di impatto ambientale realizzato dai tecnici dell'azienda è, non so per quale ragione, largamente omissivo, una delle omissioni che saltano all'occhio, io vorrei chiedervi, ma vorrei chiederlo anche soprattutto ai tecnici della Regione, loro lo dovrebbero sapere, voi sapete che il Comune di Iglesias ha realizzato uno studio comunale di assetto idrogeologico dell'area. È uno studio che hanno anche approvato con una Delibera di giugno '20 – '21, quindi di due anni fa. Questo studio è fatto molto bene, è molto dettagliato e naturalmente

riguarda anche l'area di San Marco, quella dove c'è l'RWM. Se voi guardate appunto il Rio Figus o Rio Gutturu Mannu di cui stiamo parlando, vi accorgete che questo rio dello studio comunale del Comune di Iglesias, è classificato con pericolosità idraulica HI4, che è la più alta in una di 4. È un fiume a elevato rischio esondazione, per tutte le ragioni geotecniche di cui parlava Maria Paola Falqui prima.

L'area in cui si trova proprio lo stabilimento, l'area golenale, quella di cui avete fatto gli sbancamenti di cui parlavo prima, è un'area che ha rischio idraulico RI4, che è il più elevato in una scala di 4. Quindi si prospettano danni molto gravi in caso di esondazione, senza contare che due chilometri più in alto appunto c'è la miniera abbandonata di Macciurru che si trova sullo stesso rio, quindi in caso di alluvione le acque e si trascinerebbero anche, che cosa? Si trascinerebbero i fanghi di flottazione di quella miniera che aveva una laveria e ha lasciato un sacco di porcherie sospese mai bonificate, quindi è una situazione di gravissimo rischio quella.

Giustamente Maria Paola Falqui ha fatto notare che c'è una fascia di rispetto di 150 metri dal rio, allora questa fascia di rispetto a 150 metri dal rio è completamente costruita, ve la faccio vedere, chissà se si vede. Si vede qualcosa? L'ho evidenziato in questa cartina, comunque tanto ve le manderò, ovviamente ve le manderemo scritte tutte queste cose, perché adesso le esponiamo per il Pubblico, ma poi i dettagli con i documenti ve li mandiamo, questo è ovvio.

È stato costruito l'ira di Dio in quel posto e sono stati fatti degli enormi sbancamenti che veramente non si capisce come sia stato possibile, perché è una cosa che assolutamente non è consentito costruire e sbancare nella fascia di 150 metri di un rio di quel tipo. Tra le altre cose si trovano lì anche alcune parti, proprio dei Reparti R200 e R210, dei reparti tecnici, quindi riguarda proprio anche gli interventi di cui stiamo parlando. Maria Paola Falqui ha già detto che il Campo Prove R140 si trova interamente, ma questo si vede anche nel vostro studio, si trova interamente nella fascia a rischio idrogeologico dove non si potrebbe costruire, quindi non si capisce come l'abbiate costruito lì, veramente è incredibile, ma soprattutto non si capisce com'è che fate uno studio di impatto ambientale dove non c'è traccia di tutte queste cose. Questo veramente è incredibile.

Aggiungo un'ultima cosa, sempre rimanendo in ambito acque, perché poi chiaramente si potrebbe parlare all'infinito, ma sappiamo tutti che questo stabilimento è alimentato da acqua di pozzo, da acqua di falda perché non c'è la rete idrica, in arriva la rete idrica pubblica. Allora io, diciamo, come minimo criterio di decenza, mi aspetterei da una valutazione di impatto ambientale che si va a vedere anche l'impatto sui... E ne avete parlato voi, che bisognava valutare l'impatto sulle risorse, sull'assorbimento delle risorse del territorio. Non c'è traccia neanche di questo fatto qua, dico di quanta acqua prendete. Quanta acqua prendete dalle falde per le vostre attività? E quanti reflui buttate

poi nel torrente dopo averli, dite, bonificati? Non lo so. Non c'è niente di tutto questo. Che razza di studio di valutazioni di impatto ambientale è questo? Va bene. E quindi mi dispiace per il signor Lai, ma temo che i tempi per cui questa procedura possa essere conclusa siano molto lunghi, tendenzialmente eterni.

Prof. Marcello Cecchetti (Moderatore)

Grazie, signor Coraddu. Ho iscritto a parlare il signor Mauro Gargiulo.

Signor Mauro Gargiulo

Sono il Presidente di Italia Nostra Sardegna.

Sono veramente rimasto stupito di fronte a certe affermazioni che ascrivono all'ambito della Difesa l'attività di una fabbrica di bombe delle quali per altro se ne conosce anche la destinazione, ma ancora più stupito per il fatto che pensavo di ritrovarmi in un procedimento di valutazione di impatto ambientale, e invece trovo ancora che vengono addotte motivazioni di carattere diciamo salariale o di carattere di impiego, o di addirittura fiscale, o di tipo fiscale, per giustificare la presenza di insediamenti industriali che, tanto per ricordarlo al rappresentante della CONFINDUSTRIA, non hanno nulla a che fare con un concetto di economia circolare come quello che attualmente dovrebbe ispirare ogni tipo di indirizzo a una realtà economica, soprattutto come quella sarda.

In ogni caso è un processo di VIA che è stato inizialmente negato dalla Regione, che era addirittura evidente che invece dovesse essere, a cui si dovesse assoggettare lo stabilimento.

Mi associo a quanto evidenziato da Maria Paola Falqui, che la sentenza della Corte di Giustizia Europea ricorda che la procedura ex post è una procedura del tutto eccezionale e che può essere adottata esclusivamente nei casi in cui c'è una possibilità di reversibilità degli interventi. Altrimenti le considerazioni che gli stakeholder in questa sede stanno facendo appaiono irrilevanti, superflui, e addirittura di carattere retorico, perché sostanzialmente ci si vuole mettere di fronte a un fatto compiuto e, così, a posteriori, addirittura così avallare una positività ai fini di una compatibilità ambientale da parte dello stabilimento. Tutto questo è stato negato nella sentenza della Corte di Giustizia e noi la stiamo palesemente violando.

Ricordo che qualora venissero accertati gli impatti negativi per l'ambiente, ricordo che tutte le autorizzazioni che sono state rilasciate in precedenza risulterebbero di fatto nulle.

Poi, l'impossibilità di una corretta valutazione o di una corretta procedura è stata già messa in evidenza sia da Falqui che da Coraddu.

Per quanto riguarda la carenza degli elaborati, la frammentazione della progettazione e delle richieste di autorizzazione che non hanno mai consentito di avere una visione di insieme nell'intervento che era già diciamo negli intendimenti di chi ha proposto l'insediamento. Gli *omissis* presenti all'interno degli elaborati e la impossibilità di avere un quadro chiaro degli impatti e delle situazioni di criticità ambientali che si andavano a creare.

Voglio ancora ricordare che lo stabilimento sorge in una zona bianca e la zona bianca per definizione urbanistica è una zona che va assimilata a una zona agricola. Invece ci troviamo di fronte a un insediamento industriale che non ha nemmeno la compatibilità, non rientra nemmeno all'interno di una compatibilità del PUC con il PAI, perché ancora tale procedura non è stata completata, come è stato messo in evidenza da chi mi ha preceduto.

Voglio ricordare che per lo stabilimento in questione nel suo complesso manca un nullaosta paesaggistico da parte della Soprintendenza, perché sussistono solamente nullaosta parziali per alcuni interventi che sono stati dati in passato.

Voglio ancora ricordare per quanto riguarda la cumulabilità, la necessità, l'obbligo di esaminare il cumulo degli interventi nella sua interezza, che l'ARPAS ha evidenziato tale carenza in uno stabilimento in cui l'inquinamento acustico diventa una componente fondamentale, tutto questo appare veramente irrazionale, privo di ogni giustificazione tecnica e giuridica.

Noi presenteremo le nostre osservazioni e comunque anche se questa non è la sede, ci rifacciamo alle riserve etiche in merito alla presenza di questo stabilimento in Sardegna e in particolare, voglio sempre ricordarlo ai presenti della CONFINDUSTRIA, in una zona come quella del Sulcis, che è stata martoriata da quello che lui ha definito in qualche modo "attività industriale manifatturiera" in tanti campi. Vi ringrazio dell'accoglienza.

Prof. Marcello Cecchetti (Moderatore)

Grazie a lei, signor Gargiulo. Ho iscritto a parlare la signora Antonella Piras. La signora Antonella è collegata. Può intervenire.

Dottorssa Antonella Piras

Buonasera a tutti. Sono Antonella Piras, sono biologa, adesso in pensione, faccio parte del Social Forum e di varie altre associazioni.

Leggo nel documento che: "Per far fronte alla necessità delle Forze Armate Italiane ed estere e per far fronte alle esigenze del mercato e rispondere alle normative vigenti in materia di sicurezza e protezione dell'ambiente, la RWM si sente in dovere di realizzare i Nuovi Reparti 200 e 21° e il

Campo Prove 140, in una località caratterizzata da una serie di vincoli paesaggistici quali: essere all'interno del parco geominerario, ambientale e storico; lambire un'area di gestione speciale dell'Ente Foreste; lambire la zona di vincolo idrogeologico; essere inserita in un'area ad alto e medio rischio incendi; insistere su un'area a rischio idrogeologico per la conformazione naturale della struttura idrogeologica e per le intense e lunghe attività estrattive e minerarie che l'hanno modificata; per la presenza di diverse aree protette, il SIC di Monte Linas Marganai, l'oasi permanente di protezione faunistica Monte Linas e Parco Regionale Linas-Marganai a cui si aggiunge la succitata area dell'Ente Foreste che circondano praticamente lo stabilimento RWM". Inoltre vi è la presenza di aree archeologiche di notevole rilevanza. In questo contesto l'RWM che ha insediato dal 2012 una fabbrica di bombe, quindi una fabbrica morte, ora chiede per i due Reparti di produzione di esplosivi Campo Prove la VIA ex post, motivandola con la necessità di far fronte alle richieste delle Forze Armate Italiane ed estere, non già per incrementare i profitti in una congiuntura geopolitica e militare favorevole.

Evito anche di addentrarmi sulle campagne mass-mediatiche di sviluppo del proprio territorio a incremento dell'occupazione, che in Sardegna abbiamo sentito risuonare dagli anni '50 con i risultati che tutti conosciamo e che se fossero state sostanziate ci avrebbero portato a richiedere milioni di lavoratori da tutto il mondo.

Mi soffermo invece sul rischio cui vengono esposti in particolare alcune fra le delicatissime ricchezze di questo territorio se questo progetto dovesse ottenere, ancora una volta, oltre la fabbrica, parere favorevole della Regione Sardegna. Mi riferisco alle aree protette sopracitate, e in particolare alla SIC Monte Linas Marganai che così è definito in Natura 2000: "Area di grande interesse botanico oltre che per la presenza di habitat della direttiva, il sito ospita specie di notevole importanza, molte di queste sono specie uniche a livello internazionale. Ci sono specie di rilevanza paleontologica, specie di elevatissimo interesse naturalistico e sono presenti nel SIC 18 habitat, 35 specie protette dall'articolo 4 della Direttiva 2009, 147 e 190, altre specie importanti".

Lo stabilimento sorge a poche centinaia di metri dal sito e così pure i Nuovi Reparti di Campo Prove. Pensare che intorno al SIC ci siano barriere naturali invisibili che chiudano ermeticamente gli habitat e le specie che li popolano, impendendone lo spostamento, rendendoli immuni alle conseguenze della costruzione dei Reparti, alle conseguenze dei processi di produzione, alle esplosioni del Campo Prove, appare una visione – secondo me – eufemisticamente ottimistica, ma che negherebbe l'esistenza di quelle che scientificamente si definiscono reti biologici o sistemi di reti.

In un sistema ecologico qualunque variazione di uno o più elementi biotici o abiotici sposta l'equilibrio del sistema, con meccanismi disperati di compensazione o di feedback che cercano di

mantenere l'equilibrio fino a modificarlo in situazioni limite ma molto frequenti con la perdita di individui, specie o interi habitat.

Queste variazioni io qui le intravedo tutte nelle opere di sbancamento e successivo accumulo di materiale non solo caratterizzato dalla presenza di metalli pesanti, quali piombo, arsenico e cadmio, che in superficie sono dilavati e trasportati da ruscellamento e si inseriscono nelle reti alimentari.

Emissioni in atmosfera e ricadute di polveri, composti organici volatili, H₂S e verosimilmente altre sostanze con inalazione da parte della fauna e deposizioni al suolo e sulla flora.

L'impatto acustico dovuto alle esplosioni con i limite soglia non conosciuti per la maggior delle specie faunistiche in generale e per quelle volatili in particolare con effetti sulla necessità riproduttiva o la ricerca di cibo.

Per quanto riguarda l'effetto di acustico sul SIC Marganai, il contributo più importante lo danno certamente le esplosioni al Campo Prove R140. Prove per test esplosivi, che si trova, ricordiamolo, a 800 metri di distanza dal SIC. Nella tabella di studio di impatto ambientale si dice solo che "la rumorosità ambientale non avrebbe superato il limite equivalente di 55 decibel", mentre nella successiva tabella 23 viene indicato "un ipotetico livello equivalente" calcolato non si sa come e a partire da che cosa "per la rumorosità in prossimità del poligono".

Infine, i livelli stimati, visto che le misure non sono riportate, vengono confrontati con il limite previsto per la classe 2, cioè per una zona residenziale della classificazione acustica del comune di Iglesias, nella quale la struttura si trova con una emissione massima diurna di 55 decibel.

Allora, però il livello che interessa per valutare il disturbo della fauna è soprattutto quello di picco al momento dell'esplosione e non quello medio.

Per valutare il disturbo alle specie presenti il limite con cui effettuare il confronto non è quello delle zone residenziali ma un livello specifico adatto al sito e alle specie presenti che devono essere tutelate. Ora, facendo riferimento a tanta letteratura in merito, in particolare ad uno studio della British Ecological Associates (*che allegherò a questo documento*), per esempio è uno studio lì valutato sui rumori ai bordi delle autostrade.

In questo articolo si legge che: "A 200 metri dai punti di emissione oltre il limite superiore la popolazione di diverse specie si riduce dal 20 all'80 per cento", e stiamo parlando di automobili, non di esplosioni. Allora si vede quindi che il limite inferiore di 44 decibel da adottare per la tutela di un'area naturale protetta è notevolmente inferiore a quello utilizzato dallo studio di impatto ambientale.

Infine è ovvio che per effettuare qualunque stima occorre riportare cosa è stato effettivamente misurato, quindi i valori di picco dove e in quali condizioni sperimentali, cioè la quantità e la qualità di esplosivo fatto detonare.

D'altra parte conosciamo tutti i dissuasori acustici, questi vengono usati anche in agricoltura o anche nelle città, e sono una delle cause del diradamento della popolazione di passero comune in tutto il territorio nazionale. Poi a questo devo aggiungere fra gli elementi che possono condizionare l'ecosistema la presenza di reflui nel Rio Figus con alterazioni della microflora e microfauna, l'eccessiva antropizzazione che comporta sempre alterazioni sulle risposte ai comportamenti delle specie naturali, queste alcune delle variazioni di spostamento dell'equilibrio. Se poi a questo aggiungiamo il rischio incendi o un'esplosione incontrollata non staremmo più a discutere di SIC.

Chiedo all'Assessorato all'Ambiente se davvero si assume la responsabilità di dissipare queste ricchezze autentiche per favorire i profitti di un'industria bellica e rinunciare a costruire o a favorire un'economia alternativa all'esproprio del proprio patrimonio naturale?

Se davvero continua a cedere al ricatto occupazionale o intende promuovere il lavoro sostenibile in un territorio che ha già pagato un prezzo altissimo sul piano della salute dei cittadini, dello spopolamento e della sottrazione di risorse economiche e naturali ai fini del profitto privato? Ho finito. Grazie.

Prof. Marcello Cecchetti (Moderatore)

Grazie. La signora Maria Setzu dovrebbe essere l'ultima degli iscritti a parlare.

Signora Maria Setzu

Volevo ricollegarmi un pochino al discorso precedente, all'intervento di Antonella. Vorrei valutare un punto che mi sembra di pesante impatto ambientale, ed è la possibilità di un incendio causato dall'esplosione accidentale che può avere come conseguenza l'innescò di incendi non solo all'interno dello stabilimento ma anche nelle aree circostanti. E questo sembra molto probabile, specie se l'evento accidentale si verifica nelle stagioni calde, considerato che una parte dei terreni che circondano lo stabilimento tra regione boschiva e pascolo cespugliato sono soggetti a incendi estivi. Ce n'è stato uno particolarmente importante verificatosi nel 2016.

A questa prospettiva bisogna aggiungere che la viabilità è inadeguata alla percorrenza dei mezzi di soccorsi, la zona è collegata a centri abitati da una Strada Provinciale larga 4 metri a doppio senso di marcia, è la Provinciale numero 4 di Domusnovas Villacidro, che in più punti presenta cedimenti dal fondo stradale a causa dei mezzi pesanti che vi transitano e trasportano carichi pericolosi, quindi

questo sarebbe uno scenario veramente preoccupante, un incendio che potrebbe anche trasmettersi alla zona boschiva, che potrebbe recare nocimento o pericolo anche alla vicina Domusnovas, che dista in linea d'aria un chilometro circa dallo stabilimento.

Vorrei però parlare anche di un altro scenario che non è stato menzionato ed è, e questa è una vera insomma “Spada di Damocle”, parlo del deposito di infiammabili di Sastoia, quindi è una zona che si trova piuttosto distante dallo stabilimento madre diciamo di Domusnovas. Sastoia si trova invece nella zona industriale di Iglesias, e appunto questa struttura appartenente alla RWM è un deposito di infiammabili. Un deposito di infiammabili nel mezzo della zona industriale e quindi è circondata da altre strutture, da altre strutture che potrebbero essere coinvolte da un eventuale incidente. Questo deposito di infiammabili ospita 33 metri cubi di materiale infiammabile, altamente infiammabile, liquidi che possono incendiarsi a 65 gradi centigradi.

Ecco, vicino scorre la Strada Statale 130 ed è presente anche la linea ferroviaria, una stazione ferroviaria appunto. Questo scenario sarebbe un disastro, ecco, veramente un impatto preoccupante quindi ci sarebbe.

Io spero che questi dati siano tenuti nella necessaria considerazione. E magari questo deposito di infiammabili venga spostato o dislocato o chiuso, insomma quantomeno sistemato altrove, perché quella è una posizione veramente delicata e critica.

Io spero anche che la RWM complessivamente di Domusnovas possa comunque smettere la produzione di materiale tanto dannoso e compromettente come quello di bombe aviolanciate, che hanno causato catastrofi immani nel Paese dello Yemen, e che si accingono a creare altre catastrofi. Al di là della tragedia che potrebbe essere l'esplosione del deposito infiammabile di Sastoia oppure un incendio che coinvolga le zone del sito di Domusnovas.

Spero veramente che ci siano prospettive di miglioramento della sicurezza non solo locale ma anche globale, mondiale.

Questo discorso della Difesa fatta di bombe aviolanciate che non c'entra niente con la difesa ma c'entra invece con la guerra d'aggressione, sia proprio modificato, quindi si modifichi veramente questo approccio e che la produzione dello stabilimento di Domusnovas arrivi a essere una produzione orientata alla pace e al consumo civile, e civile in tutti i sensi veramente, alla convivenza armonica tra i popoli.

Veramente propongo che lo stabilimento sia riconvertito, oppure, se non è possibile, sia proprio chiuso, e l'ambiente restituito alla natura, perché siamo alle soglie di un sito naturalisticamente di grande valore, proprio di gente valore naturalistico e non solo, e non solo perché sono state menzionate anche aree archeologiche importanti nelle vicinanze. Ho finito.

Prof. Marcello Cecchetti (Moderatore)

La ringrazio, signora Setzu.

Io avrei finito l'elenco dei primi prenotati a parlare. Quindi chiedo e rinnovo la mia richiesta: se c'è qualcun altro, visto che abbiamo un po' di tempo ancora, se c'è qualcun altro dei partecipanti che desidera intervenire? Ho visto che c'è già una manina alzata, credo del signor Lai, che forse voleva chiedere un supplemento di intervento, però prima di dargli la parola vorrei capire se ce ne sono altri dei partecipanti che finora non hanno parlato e che vogliono intervenire? Anche se non hanno ragionamenti strutturati o studi già predisposti, ma vogliono semplicemente anche fare una domanda o interloquire con chi ha già preso la parola, è tutto materiale che viene versato in questo procedimento, è utile per l'istruttoria. Lo ricordo.

Nel frattempo che ci pensate, se c'è qualcuno che vuole prendere il coraggio di intervenire? Io direi che forse è il signor Lai.

Signor Vincenzo Lai

Sì, se posso, perché credo che sia opportuno, visto che il mio nome ha girato come se fosse qualcosa di scandaloso. Io credo di aver fatto il mio intervento chiedendo dei chiarimenti molto tranquilli, quindi non credo di aver offeso nessuno, mentre sono stato offeso, perché quando si dicono delle cose che io non ho detto, la questione non va più bene. Allora, a parte l'Ingegnere Corrado che mi ha fatto anche ridere, perché la battuta ci può stare, io posso aspettare anche 20 anni che il VIA possa... Non lo so se possono aspettare altri, ma questa cosa è una cosa che non mi ha offeso più di tanto, mentre qualcuno che dice che io ho paragonato la chiusura delle licenze in Yemen e l'uscita di quei lavoratori agli stessi morti che sono in Yemen, forse siccome in Sardegna è vero che abbiamo pochi medici di base, però otorini ne abbiamo tanti, e forse molta gente avrebbe bisogno di andare dall'otorino, stapparsi un po' le orecchie e cominciare a non mettere parole in bocca offensive a chi non le ha dette. Solamente questo. Poi per il resto io ho fatto le mie domande. Oggi ho sentito tante cose, che sono anche interessanti, come ho sentito tante castronerie, ma questo non è che siccome sono per me delle castronerie vado a dire nome e cognome di chi dice certe fesserie. Però lascio perdere, mi va benissimo, però non accetto di avermi messo in bocca parole che io non ho detto, quindi qualcuno vada dall'otorino, comincia ad andare dall'otorino, perché mi sembra che sono in tanti che hanno bisogno dell'otorino, visto che questa riunione non era messa in atto per la questione etica ma per la questione di una valorizzazione, come ha fatto qualcuno intelligentemente, innanzitutto quello che era stato presentato nello studio di impatto ambientale. Per il resto non ho niente da dire, però lo consiglio a molti l'otorino a qualcuno, perché io non sono venuto qua a fare

rissa con nessuno, sono venuto qua a dare la mia opinione su questo studio di impatto ambientale, che piaccia o non piaccia. Non accetto di avermi messo in bocca questioni che non mi interessano. Grazie.

Prof. Marcello Cecchetti (Moderatore)

Grazie, signor Lai. Mi dicono che chiede di nuovo la parola il signor Porcu.

Vorrei rammentare, ecco, l'unica attenzione, non siamo qui a fare dibattiti personali o su questioni personali. Ricordiamoci che siamo dentro un procedimento amministrativo e quindi il dibattito e il confronto, magari anche serrato, però non deve avere ad oggetto questioni personali, o personalismi, deve avere ad oggetto quello di cui ci stiamo occupando: un progetto e uno studio di impatto ambientale.

Prego, signor Porcu.

Signor Andrea Porcu

Assolutamente d'accordo con quello che dice lei, Ingegnere Cecchetti, nel senso che ho chiesto la parola di nuovo ma non certo per replicare o altro, ma solo per una precisazione.

Nel senso che mi sono permesso di parlare dell'importanza dell'industria manifatturiera appunto nell'ambito di questa procedura, nel senso che prestare attenzione al fatto che quando c'è un'attività produttiva, che è del tutto lecita, perché svolgono un'attività, come dicevo, economica, prevista dalla Legge e quindi c'è un Codice Ateco previsto, ecco, produce un'attività produttiva, è un'azienda che deve investire in un'attività di manifatturiera che obiettivamente, adesso io non entro nel merito delle produzioni, ma che obiettivamente ha un impatto ambientale devo dire del tutto limitato se non quasi ininfluenza, ecco, io credo che in procedure come queste è importante valutare anche questi aspetti, nel senso che se noi vogliamo continuare ad avere occupazione e produzione e ricchezza, qualsiasi attività, ricordiamo, qualsiasi attività produttiva che sia l'agricoltura o che siano le migliaia di persone e di turisti che si riversa da qualsiasi parte, inevitabilmente ha un impatto.

Ecco, naturalmente ogni volta che noi andiamo a verificare anche questi aspetti, cerchiamo sempre comunque sia di ponderare con quello che poi effettivamente è il risultato in termini di ricchezza prodotta o altro.

Il mio richiamo e il mio riferimento a quali sono i risultati di un'industria manifatturiera, rientrano a questi. Non tutto il mondo vive di economia circolare e credo che non sia neppure giusto usare la solita cosa che tutti dicono, la dico in italiano: "Sì, ma non nel mio giardino", perché ciascuno di noi utilizza ogni giorno prodotti di qualsiasi tipo, alcuni che hanno, la cui produzione hanno comunque

un impatto della stessa importanza, che magari vengono realizzati fuori dai nostri confini o da altre parti, e li usiamo e ne abusiamo tutti quanti. Quelle attività lì quando sono lecite e previste dalle leggi hanno diritto a essere realizzate e attivate con i loro insediamenti fattibili. Se noi andiamo in una logica che nulla si può fare, per tutti quegli aspetti anche che in qualche modo sono stati evidenziati, allora vorrà dire che chiudiamo il tutto e basta. Tutto qua.

Quindi il mio richiamo all'industria manifatturiera proprio per dire che all'interno di queste procedure è importante verificare anche tutti questi aspetti, che non sono per niente irrilevanti. Naturalmente anch'io evito di rispondere a tutti gli altri aspetti etici o quant'altro, perché sono completamente non attinenti. Grazie.

Prof. Marcello Cecchetti (Moderatore)

Grazie a lei, signor Porcu. Mi dicono il signor Coraddu ha chiesto nuovamente la parola. Prego.

Signor Massimo Coraddu

Sì. Visto che c'è ancora un po' di tempo, io chiaramente sono stato molto sintetico prima, ne approfitto sempre per fare qualche domanda e avere qualche chiarimento rispetto il censuratissimo studio di impatto ambientale.

Giustamente molta attenzione si è incentrata su questi test esplosivi che dite di aver fatto il 18 novembre '20 – '21, sedici test esplosivi che sono riportati, e "riportati" si fa per dire, nel senso che effettivamente non è indicato che cosa è stato fatto esplodere e quindi già questo c'è un limite di 10 chilogrammi di esplosivo che, intendiamoci, è un quantitativo enorme, è la carica di un grossissimo proiettile di artiglieria 10 chilogrammi di esplosivo, non è poco. Però voi cosa avete fatto esplodere? 10 chilogrammi di esplosivo, un chilogrammo, 100 grammi, 10 grammi? Boh, non c'è scritto.

Poi sui risultati appunto ci sono queste tabelle a pagina 134 e 135 dello studio, sono le Tabelle 22 e 23. Nella Tabella 22 chiaramente di una detonazione, per quanto riguarda la rumorosità, ma quello che interessa è soprattutto il livello di picco, perché è chiaro che c'è vicino un SIC, dove ci sono delle specie protette e queste sono come sappiamo tutti che gli uccelli sono disturbati dalle esplosioni, tant'è che si usano i botti per allontanarli dai campi, no? È una cosa ovvia, e quello che si vuole sapere è qual è, si vorrebbe sapere per valutare l'impatto ambiente, se uno vuole valutare l'impatto ambientale vorrebbe sapere qual è il livello di picco misurato. E non c'è nessun livello di picco misurato. C'è un'indicazione sul livello medio, perché questo livello equivalente LeQ: "Livello Equivalente", è un livello medio, non è il livello di picco, quindi non è quello che avete misurato, è quello che avete ricalcolato in qualche modo. Non c'è scritto. neanche quello c'è scritto quale è, c'è

scritto che è 55 decibel. Ma io voglio sapere quant'è, perché come diceva la biologa Antonella Piras prima, se c'è un sito naturalistico io devo fare delle valutazioni sito specifiche del sito e delle specie, e quindi devo poi controllare sulla letteratura da quali livelli sono disturbate quelle specie, e quindi me lo dovete scrivere, se no è inutile, se no tanto vale che ci mettete anche qui una cosa nera sopra, è uguale.

Lo stesso quando mi dite poco più avanti: “I livelli di emissione stimati”, stimati, non misurati, “in prossimità del Campo Prove”, mettete appunto nella Tabella 23 “livelli di emissione calcolati in prossimità del Campo Prove”. Che vuol dire “calcolati”? Non li avete misurati? Ma che scherziamo? Io, guardate, stiamo tornando indietro, perché nell'autorizzazione di impatto ambientale nel 2010 ancora queste cose grazie a Dio venivano messe. Io poi ve lo manderò, nell'autorizzazione di impatto ambientale del 2010, nell'AIA, quando ancora c'era il vecchio Campo Prova dove si facevano dei test esplosivi all'interno dello stabilimento, Campo Prove che avete dovuto rimuovere per fare spazio ai nuovi Reparti, che si trovava esattamente dove avete realizzato i Nuovi Reparti abusivi che ci sono in questo momento, e lì erano state fatte delle misure e c'era segnato un numero, e guardatevelo, e questo intorno era 109 dBA, che è un numero molto alto, molto preoccupante, e invece adesso voi, i livelli che mi riportate in queste tabelle, calcolati, calcolati e non misurati qua sono 44, dei numeri enormemente inferiori che non si capisce da dove vengono fuori. Eccoli qua: “45, 41, 47 e 48”, però queste non sono misure, sono valori calcolati, derivati in qualche modo incomprensibile da delle misure non riportate e su degli eventi non specificati.

Ma che modo di fare valutazione ambientale è questa? Io l'unico intorno che conosco è quello dell'AIA del 2010 che è 109. Adesso chi conosce i decibel sa che 50 decibel di differenza vuol dire un fattore di diecimila volte, quindi boh, sono numeri in libertà. Sarebbe utile avere qualche chiarimento su queste cose. Ho finito.

Prof. Marcello Cecchetti (Moderatore)

Grazie, signor Coraddu. Vedo la mano alzata della signora Falqui. Prego, a lei la parola.

Signora Maria Paola Falqui

Io invece volevo, a proposito sempre del fatto che un po' qui e un po' là viene detto che non ci sono acque sotterranee e poi invece queste acque risultano e poi non risultano più, eccetera eccetera, io leggevo qua che dei pozzi dei quali si serve la RWM, uno il pozzo numero 2, se non erro, era crollato. Allora volevo sapere se era possibile avere informazioni a riguardo, cioè sul perché e sul per come

era crollato, e anche in realtà se è possibile sapere dove sono questi pozzi, perché purtroppo appunto nella documentazione prodotta i pozzi non ci sono; e questa è una cosa.

L'altra cosa che volevo chiedere, ma è una cosa che mi sto chiedendo rispetto al senso della VIA, no? Re, post, e quando è, tutti ripetono che l'impatto ambientale di questa fabbrica è praticamente inesistente, anche il signor Porcu lo diceva prima: "l'impatto ambientale non c'è, è irrilevante, è inesistente, non è significativo", eccetera eccetera. Allora io volevo sapere se c'era un riferimento proprio dal punto di vista della definizione di impatto ambientale, cioè che cosa si intende per impatto ambientale e quando si dice che non c'è? Basta.

Prof. Marcello Cecchetti (Moderatore)

Grazie, signora Falqui. C'è un'altra mano alzata? Forse il signor Mameli? Può essere mi dicono.

Signor Marco Mameli

Solo una precisazione. Il Codice Ateco non autorizza a fare costruzioni abusive, non autorizza a fare violazioni, a realizzare strutture illegittime. Il Codice Ateco cioè dà il diritto a stare nella legalità, perché se come cittadino mi fossi permesso di fare la metà e di avere due sentenze del Consiglio di Stato come quelle, sicuramente mi avrebbero già abbattuto tutto quanto quello che avevo costruito. Per cui si tratta di stare all'interno delle cose legittime, anche perché siamo stati offesi noi cittadini, noi come associazioni. Ci avete preso in giro. Ci avete negato l'accesso ai documenti. Ci avete negato la nostra presenza alle Conferenze di Servizio, per cui è questo che fa male. In democrazia ci si confronta, in democrazia ci sono situazioni cioè che possono concordare o meno. Per cui, ripeto, tutto quello che si può fare si farà, sicuramente farebbe molto bene la RWM a riconvertire quell'azienda lì. Grazie.

Prof. Marcello Cecchetti (Moderatore)

Grazie a lei. Allora, ci sono altre richieste di intervento? Non me ne arrivano.

Se non ci sono altre richieste di intervento possiamo considerare conclusa la parte consultiva dell'incontro, o meglio, sì, quella della raccolta delle osservazioni.

Facciamo allora quella pausa che avevamo immaginato, un quarto d'ora di pausa, e poi sarà dato spazio alla società proponente per appunto sciogliere qualche dubbio, o da fornire qualche chiarimento, controdeduzioni insomma, a un tempo massimo di 45 minuti per rispondere o prendere posizione sulle osservazioni che sono emerse, sulle richieste, sulle istanze che sono state portate sul nostro tavolo.

Facciamo un quarto d'ora. Sono le 17:52, ci vediamo alle 18:10, ci ritroviamo su questi schermi. Buon caffè a tutti.

I lavori vengono sospesi alle ore 17:52.

I lavori riprendono alle ore 18:14.

Prof. Marcello Cecchetti (Moderatore)

Ben ritrovati.

Come ci eravamo detti se non ci sono altri interventi, lo richiedo l'ultima volta, da parte del pubblico e partecipanti, allora darei la parola... C'è qualcuno che voleva intervenire? Il signor Drago forse? Non ho capito. No.

Allora darei la parola come previsto alla società proponente per le sue osservazioni, risposte, controdeduzioni, scioglimento di dubbi e quant'altro. Prego.

Ah, scusi, prego signor Drago, mi perdoni, allora signor Drago, parola a lei. Prego.

Signor Salvatore Drago

La ringrazio.

Dicevo, grazie per la possibilità che mi date di reintervenire e vorrei re-intervenire proprio sulle parole che ha detto il Presidente di CONFINDUSTRIA, che non è molto quello che c'è da dire, ha parlato di manifattura.

Ora, manifattura, è chiaro che sono tutte industrie di manifattura, ma ci sono delle industrie che fanno bene al territorio, che portano sviluppo al territorio, e mentre ci sono delle industrie e ne abbiamo avute tante, che hanno portato solo distruzione al territorio. Distruzione al territorio e profitti naturalmente a imprenditori, che io mi rifiuto di chiamare "imprenditori". Una di queste penso che possa essere la RWM. Perché penso questo? Perché io non penso che sia un'industria stabile, non penso che industria che rimarrà qua in Sardegna a lungo, però le devastazioni che fa al territorio saranno quelle che rimangono a noi. Le scorie rimangono a noi, a noi sardi, mentre quello che rimane in mano a quegli imprenditori che dicevo prima, saranno i profitti.

Io non penso che l'industria bellica sia un'industria manifatturiera concepibile con il territorio sardo, penso semplicemente che l'industria bellica deve essere abolita, deve essere abolita assolutamente, perché sono le bombe che poi portano le guerre, non il contrario.

Noi ci siamo fissati, o molti di noi si sono fissati, che sono le guerre che richiedono le bombe. No, sono le bombe che richiedono le guerre e così è. E allora se così è, penso che l'industria della Rheinmetall, l'industria della RWM, non abbia ragione di esistere nel territorio sardo. Grazie.

Prof. Marcello Cecchetti (Moderatore)

Grazie a lei, signor Drago. Parola alla società proponente.

RISPOSTE E CONTRODEDUZIONI A OSSERVAZIONI, DOMANDE E RICHIESTE DI CHIARIMENTI A CURA DEL PROPONENTE/ESTENSORE:

Società Proponente – Dottor Fruttuoso, Host (Organizzatore)

Cercherò di dare alcune risposte, anche se devo premettere che il fatto che nel corso di questa audizione, diciamola così, chiamiamola in questo modo, siano venuti anche dei riferimenti molto puntuali, probabilmente non ci consente di dare delle risposte puntuali sin dall'inizio e saranno benvenute anche le forme scritte che ci sono state anticipate in modo poi ovviamente da arricchire e da poter dare le risposte opportune che potranno convergere anche nell'ambito dell'istruttoria, e che sarà in corso presso l'autorità competente.

Una piccola precisazione che, non vogliatene, non ha lo spirito di polemica, nel momento in cui si è parlato della illegalità nella realizzazione degli interventi, questo sempre da tecnico, diciamo a precisazione, che nel momento in cui, l'avevo premesso dall'inizio, nel momento in cui quegli interventi sono stati realizzati, erano dei titoli che abilitavano a realizzare quegli interventi a fronte comunque anche di un procedimento che poi è intervenuto un organo giurisdizionale ad annullare, e nel momento in cui veniva annullato quel provvedimento veniva messo in crisi anche l'atto autorizzativo che da quel provvedimento ne era derivato, però, come dire, non si tratta di, e questo è avvenuto in sede giurisdizionale e la norma stessa prevede espressamente che cosa succede in questi casi. Con il Consiglio di Stato ha detto deve andare via e si sta andando via, quindi questo è. Poi quelle che saranno le conseguenze e i risultati di questo provvedimento di VIA saranno all'esito di questo procedimento di VIA. Questo solo per chiarezza, è un caso specifico, particolare e quindi non è che in quel momento c'era una illegalità, nel momento in cui sono stati realizzati.

Tutto quello che succede fuori da questo percorso con il Consiglio di Stato, anche in altre sedi, al momento si tratta di elementi che si potrà vedere successivamente se ci sono stati degli elementi e dei fatti diversi da questi, però questi elementi portano, invece, rispetto al Consiglio di Stato, di dover intraprendere il percorso di VIA, ed è il percorso di VIA che si sta intraprendendo, che si può anche arricchire nel corso dell'istruttoria anche sulla base anche di quelle che sono osservazioni che stanno venendo, e in questo probabilmente, anzi sicuramente, il fatto di aver deciso di fare la consultazione pubblica sottoforma di Inchiesta Pubblica sicuramente arricchisce questo procedimento.

Ciò detto, nel merito di alcune questioni soltanto penso di poter dare delle risposte nell'immediato, e una delle quali è il tema che è stato posto anche sulla questione della V.Inc.A. e quindi sul SIC, c'è da dire che all'interno di questo procedimento è stato posto, è stato fornito la screening della V.Inc.A. e la Regione potrà valutare, la Regione e la Conferenza dei Servizi potrà valutare in questa sede se

quella base di quegli elementi che sono stati presentati, di screening, e di altri che potranno essere acquisiti, si debba poi procedere alla Fase 2 della V.Inc.A., quindi questo trova piena legittimità nell'ambito di questo procedimento.

Venendo ad alcuni aspetti diciamo così di natura più tecnica, anche qui nel momento in cui si parlava in particolare dell'aspetto del rumore sotto i due profili, uno dell'impatto dal punto di vista normativo come clima acustico e allora lì non ci si deve stupire che ci siano i LEQ perché il confronto con i limiti di legge viene fatto in quel modo, non è che lo decide il soggetto e così via. Ciò non toglie che laddove anche sia stata posta la questione, sia prima nell'intervento di, mi pare che fosse della Biologa, della Signora Antonella Piras, mi pare, poi ci è ritornato anche nella replica il Signor Coraddu, il discorso dei valori di picco e così via, beh, questi sono argomenti tecnici che possono essere oggetto di istruttoria e tenendo conto ovviamente anche della distanza della propagazione in campo libero di quello che è l'onda acustica, per vedere sul discorso se a 800 metri quei numeri che anche lui aveva citato come valori di picco precedente sia in grado in campo libero di andare a dare degli effetti significativi. E qui torniamo sul discorso del "significativi" laddove è stato anche chiesto quali sono gli impatti ambientali, e ci si riferisce esattamente a quello che è la definizione che lo stesso 152 all'articolo 5 pone, di cosa si debba intendere per "impatti ambientali", e nella definizione nella terminologia di impatti ambientali, troviamo lì il termine di "effetti significativi", non è un termine che viene aggiunto. Su questo sicuramente, da quelli che sono gli appunti che abbiamo potuto prendere, mi pare ci siano degli elementi che sicuramente, ripeto, potranno essere oggetto di approfondimento laddove non fossero già chiari, magari si parte anche da punti di conoscenza, mettiamoli così, che potrebbero essere diversi e però poi si andrà a vedere effettivamente su quelle osservazioni e su quelle criticità o come elementi di attenzione che sono stati posti in questa sede. C'è un altro aspetto a questo punto che chiaramente nasce anche il tema dei pozzi laddove sono posizionati e così via, ma lo pongo soltanto come tema generale, perché ovviamente in questo caso, su quel passaggio ci troviamo di fronte a elementi conoscitivi che sono sicuramente in possesso degli organi competenti che stanno facendo l'istruttoria e in questo caso non sono esattamente nella disponibilità degli osservanti. Allora qui c'è da capire se è una replica dell'istruttoria tecnica, a cui pensiamo, oppure in altri casi che non dovrebbe essere proprio così insomma, quindi capire la posizione di un pozzo rispetto all'altro, ad eccezione di quello che era stato posto nell'ultimo intervento, invece, che è una cosa diversa, della signora Falqui, il pozzo crollato, eccetera, allora quello è diverso, però quando si parla appunto di avere delle informazioni di dettaglio si tratta di capire quanto queste siano veramente delle informazioni importanti dal punto di vista non dell'istruttoria, perché nell'istruttoria ci stanno queste cose, ma dal punto di vista del poter esercitare

un diritto, quale quello che state esercitando in questo momento di poter intervenire in maniera propositiva nel corso di una istruttoria.

Rispetto a queste cose che sto dicendo in questo momento non mi pare di poter andare molto oltre se non a fronte, ripeto, di quelle che saranno le cose puntuali che riceveremo.

Per quanto riguarda le slide le passeremo alla Regione, che quindi poi le metterà a disposizione.

Un ultimo elemento riguarda una richiesta che era venuta in merito al numero di persone, anche in questo caso che sarebbero, diciamo qual è l'incremento occupazionale che sarebbe legato all'ampliamento, questo l'abbiamo scritto ed è un impegno dell'azienda, è quello delle circa 200 unità, questo è scritto nel documento che è stato prodotto: "L'analisi di contesto. Costi e benefici", a pagina 22 è riportato un dato, un dato richiesto, che a seguito dell'ampliamento si attende un incremento occupazionale complessivo di circa 200 unità, che potrà essere raggiunto al regime della massima capacità produttiva al raggiungimento.

Ora, io a questo punto per come ho detto non vedo la possibilità di intervenire di specifico su altri punti. Mi pare interessante il fatto che in questa circostanza anche come azienda si possano ricevere questi elementi che saranno oggetto di attenta valutazione e poi andremo avanti con l'istruttoria.

Ho finito.

Prof. Marcello Cecchetti (Moderatore)

Non so se l'azienda, se la società proponente ha altri interventori, oppure se possiamo considerare concluso questo intervento. Mi dicono che c'è un'altra richiesta di intervento di un partecipante, forse la signora Falqui se non sbaglio, così mi dicono. Sarebbe completamente fuori ordine. Ci siamo dati un ordine ed era quello che abbiamo seguito, però io su questo sono massimamente tollerante, proprio nello spirito che ci eravamo detti all'inizio.

Signora Maria Paola Falqui

No, ma non devo intervenire, no, no. Era un errore. Niente.

Prof. Marcello Cecchetti (Moderatore)

Mi era stata segnalata una mano alzata. Allora mi correggo e non ho altro da spiegare.

Dunque, se non sbaglio adesso sarebbe previsto, forse, un intervento dell'Amministrazione, se ha qualcosa da aggiungere? Prego.

CONCLUSIONE DELLE ATTIVITÀ DELL'AUTORITÀ COMPETENTE:

Intervento da parte dell'Amministrazione

Grazie. Da aggiungere niente di particolare, semplicemente evidenziare, se ce ne fosse bisogno l'importanza della giornata odierna, che dal nostro punto di vista ha fornito sicuramente degli spunti interessanti che saranno sicuramente oggetto di approfondimento da parte nostra e di tutti gli altri enti competenti che parteciperanno alle successive fasi istruttorie.

Non sto qua ora a evidenziarli puntualmente.

Volevo però soffermarmi solo su un aspetto che è stato posto in evidenza in alcuni interventi, è legato cioè al fatto della mancata valutazione degli impatti in termini cumulativi nell'ambito di quello che è il documento attualmente presentato. Evidenzio che questo era un aspetto da noi rilevato sin dal principio nelle comunicazioni interposte con la società, a valle, appunto, della sentenza, e quindi sarà sicuramente un aspetto che dovrà essere esaminato, approfondito da parte della società e valutato da parte dei soggetti, da parte nostra e di tutti gli enti che si esprimeranno appunto nel corso di questo procedimento.

Per il resto accogliamo la disponibilità della società a rendere disponibili le slide e chiedo che venga fatto nel più breve tempo possibile, se possibile anche in data odierna, domani, in modo tale che noi possiamo, e questo lo comunico anche ai partecipanti, pubblicarlo nel nostro sito, nel sito istituzionale, con specifico avviso, che sarà appunto reso pubblico appena possibile, in modo tale che ci sia anche tempo di esaminare anche quel documento nel termine di questi ulteriori venti giorni che abbiamo dato per fornire dei documenti in forma scritta, che invitiamo appunto tutti quanti a volere fornire perché saranno sicuramente utili, a noi e anche alla Società Proponente per sviluppare quello che magari allo stato attuale non è stato ancora adeguatamente sviluppato.

Io volevo anche ringraziare il Moderatore per la capacità e anche la comprensione e la disponibilità dimostrata, perché era molto importante in questa occasione favorire il massimo confronto con tutti i soggetti partecipanti, mi sembra che sia andato abbastanza bene. I numeri limitati ci hanno aiutato. Ringrazio tutti i partecipanti e ripeto a valle poi di queste fasi consuntive, la fase di Inchiesta Pubblica, come abbiamo già detto, si chiuderà con una nostra relazione di sintesi che verrà pubblicata e resa disponibile, anche in particolare alla Società per fornire conseguenti controdeduzioni.

Io vi ringrazio e per noi va bene così, ci possiamo anche salutare.

Lascio a voi le conclusioni, a lei in particolare.

CHIUSURA DELL'INCHIESTA PUBBLICA A CURA DEL MODERATORE:

Prof. Marcello Cecchetti (Moderatore)

Grazie, Ingegnere, grazie di queste parole anche alla mia persona.

Consentitemi qualche breve parola di chiusura. Innanzitutto una gratitudine a tutti i partecipanti perché si sono mostrati davvero molto interessati a partecipare e a contribuire all'istruttoria di questo procedimento e questo è sempre, come dire, un fatto positivo.

Sono emerse tante cose e come avete potuto constatare l'Inchiesta Pubblica non finisce qui. Questo è stato l'incontro, c'è stato un dialogo orale, un confronto orale, a cui seguirà necessariamente un confronto scritto su molti aspetti che sono ovviamente rimasti nelle penne di chi dovrà scrivere e stendere le osservazioni e i documenti scritti che verranno acquisiti dalla Regione, e in questo appunto colgo anche io l'occasione per sollecitare quanto prima, se possibile anche in data odierna o al massimo entro domani, la messa a disposizione di queste slide da parte della Società Proponente in modo che gli osservanti e i partecipanti possano stendere compiutamente i loro documenti e farli acquisire all'Amministrazione, in modo tale che nei 20 giorni successivi questo adempimento anche possa essere compiuto e l'Amministrazione possa avere tutti gli elementi per poter completare l'Inchiesta Pubblica e presentare la relazione finale.

Consentitemi anche una gratitudine particolare all'Amministrazione e alla Società Proponente che hanno organizzato questo evento. Anche un ringraziamento particolare alla società che ci ha assistito, alla società che ci ha dato l'assistenza informatica e ci ha messo a disposizione in modo funzionalissimo e devo dire ottimale questo strumento per incontrarci, questa sorta di piazza virtuale, di aula virtuale in cui ci siamo ritrovati e abbiamo potuto dialogare insieme.

Io auguro a tutti buon lavoro, ciascuno nelle rispettive posizioni anche istituzionali.

Vi ringrazio di nuovo e vi auguro buona serata.

I lavori terminano alle ore 18:37.